



*La realizzazione del Piano di Zona
2006-2008: le 22 azioni e le
ricadute sul territorio*
primi esiti e alcune considerazioni sul
lavoro effettuato

*A cura di Filippo Barbera, Roberto Di Monaco, Fiorenzo Girotti, Nicola Negri
Dipartimento di Scienze Sociali, Università di Torino*

Relazione finale del progetto formativo

***La realizzazione del piano di zona: identificare, prevenire e superare
le criticità dell'implementazione***

4 novembre 2009

Indice

Il monitoraggio dell'implementazione del piano di zona	3
Introduzione	3
Il modello di analisi	3
Le azioni	5
Conclusioni.....	17
La valutazione del processo di implementazione	20
Percorsi e livelli di realizzazione.....	20
Soluzioni e strategie individuate.....	22
Le difficoltà incontrate	23
Gli attori da coinvolgere.....	25
Le ricadute positive	26
L'apprendimento possibile.....	27
Allegati: schede sulle azioni.....	32

Il monitoraggio dell'implementazione del piano di zona¹

Introduzione

Le azioni contenute nel Piano di Zona dei Comuni del Consorzio Socio-Assistenziale "Intesa" mostrano² un diverso livello di maturazione, chiamano in causa distinti problemi di implementazione e dunque indicano potenzialmente diverse vie per affrontare i problemi di volta in volta emersi. Al riguardo, specie considerando il significativo numero di azioni previste e l'eterogeneità delle stesse in termini di problemi/soluzioni emersi in fase di implementazione, è parso opportuno effettuare un'opera di semplificazione del quadro generale, individuando "famiglie" di azioni omogenee in base ad una scala "evolutiva". Una volta compiuta questa operazione è più agevole individuare le soluzioni/azioni più adatte, calibrandole in relazione ad ogni particolare famiglia specificata.

Ciò è importante in quanto la predisposizione di soluzioni omogenee di fronte ad un insieme di azioni eterogenee può avere l'effetto contrario a quello ricercato, bloccando ulteriormente il processo. Inoltre, tale operazione permette di identificare i tempi necessari per proseguire ed eventualmente riattivare il processo di implementazione delle diverse azioni, ottimizzando così lo sforzo organizzativo e calibrando in modo efficace il coinvolgimento dei diversi attori e livelli organizzativi per ogni famiglia di azioni individuata.

Il modello di analisi

La scala evolutiva – eventualmente da arricchire con dimensioni intermedie – è costituita dalle seguenti dimensioni:

- a) È stata individuata la natura del problema? (economico, organizzativo, di potere, etc.);
- b) Sono state raccolte le informazioni necessarie per affrontarlo nel modo corretto?
- c) Sono emerse soluzioni condivise dalle informazioni raccolte?
- d) Sono stati individuati attori e ruoli che devono necessariamente essere coinvolti nella sua soluzione?

¹ Questo rapporto raccoglie strumenti e contenuti sviluppati nell'ambito di un percorso formativo, rivolto innanzitutto all'Ufficio di piano, finalizzato a migliorare le capacità di monitoraggio e valutazione delle azioni sociali, a partire da quelle programmate nel piano di zona. Il progetto si è sviluppato tra la fine del 2008 e settembre del 2009.

² L'analisi delle azioni è stata condotta attraverso la raccolta di informazioni e la realizzazione di approfondimenti, con il supporto di schede (riportate in allegato). La ricognizione ha visto la collaborazione dei coordinatori dei tavoli, dei responsabili delle azioni e, in alcuni casi, del gruppo di formatori dell'Università.

e) Sono stati definiti impegni specifici e vincolanti che devono essere assunti dagli attori?

La diversa presenza delle dimensioni precedenti identifica cinque famiglie di azioni, indicate nella figura successiva, e i rispettivi orizzonti temporali per le soluzioni possibili. Avremo così le famiglie 1 e 2 che richiederanno soluzioni di medio-lungo periodo: qui infatti sono stati sì identificati problema e informazioni, ma mancano ancora importanti aspetti come le soluzioni da attuare, gli attori che le attueranno e i loro impegni in merito. Si tratta di aspetti che per definizione richiedono tempi medio-lunghi, in quanto mettono in gioco la fiducia reciproca e la costruzione del consenso. Le altre famiglie richiedono invece soluzioni di breve-medio periodo.

Figura 1 - I livelli di complessità

Livello	SOLUZIONI					
1	LUNGO PERIODO	PROBLEMA				
2	MEDIO PERIODO		PROBLEMA INFORMAZIONI			
3	BREVE-MEDIO PERIODO			PROBLEMA INFORMAZIONI SOLUZIONI		
4	BREVE PERIODO				PROBLEMA INFORMAZIONI SOLUZIONI ATTORI	
5	BREVE PERIODO					PROBLEMA INFORMAZIONI SOLUZIONI ATTORI IMPEGNI VINCOLANTI

1) LIVELLO UNO: l'azione ha individuato un problema e si è arenata di fronte ad esso in modo burocratico. In questo caso l'azione ha comunque avuto un effetto positivo, ha cioè funzionato da "reagente" mettendo in luce tratti strutturali del territorio per rapporto all'implementazione di politiche sociali complesse e di area vasta. Le soluzioni possibili, in questo caso, chiamano in causa con tutta probabilità azioni e orizzonti temporali di lungo periodo, di natura politica e che toccano problemi di allocazione e distribuzione delle risorse economiche e delle aree di influenza/potere tra attori collettivi. Le dimensioni rilevanti in questo caso chiamano in causa innanzitutto la raccolta di informazioni e l'individuazione di soluzioni, evidenziano inoltre la necessità di individuare attori/ruoli necessari per l'implementazione delle soluzioni ed i relativi impegni vincolanti.

2) LIVELLO DUE: l'azione ha individuato un problema ed ha raccolto informazioni sistematiche su di esso. Qui gli attori sono comunque stati in grado di superare l'impasse burocratica e si sono attivati in modo non convenzionale nella raccolta di informazioni. Qui l'azione è stata quindi capace di attivare azioni nuove e generare informazioni prima non esistenti. Le soluzioni potenziali riguarderanno in questo caso azioni di medio periodo, rivolte soprattutto all'individuazione degli attori e dei ruoli necessari per risolvere il problema, nonché alla definizione di impegni vincolanti.

3) LIVELLO TRE: l'azione ha individuato il problema, ha raccolto le informazioni necessarie e sono anche emerse soluzioni specifiche. Mancano però sia gli attori necessari per attuare queste soluzioni, sia impegni vincolanti per realizzarle. Qui le soluzioni si muovono in un'ottica di breve-medio periodo, individuano gli attori/ruoli necessari per realizzare le azioni e gli impegni vincolanti conseguenti.

4) LIVELLO QUATTRO: l'azione ha individuato il problema, ha raccolto le informazioni necessarie, da cui sono anche emerse soluzioni specifiche e attori/ruoli in grado di realizzarle. Mancano però gli impegni vincolanti, che a questo stadio evolutivo possono essere definiti nel breve periodo.

5) LIVELLO CINQUE: l'azione ha individuato il problema, ha raccolto le informazioni necessarie, da cui sono anche emerse soluzioni specifiche e attori/ruoli in grado di realizzarle, così come impegni vincolanti specifici. Qui l'azione è immediata o in un'ottica di brevissimo periodo.

Le azioni

Prendiamo ora in esame la situazione in cui si trovano le azioni di Piano al momento della rilevazione, analizzate Tavolo per Tavolo.

Tavolo 'FAMIGLIA e MINORI'

In questo caso le azioni hanno raggiunto tutte un alto livello della scala evolutiva, compreso tra 4 e 5. Vediamo nel dettaglio le singole azioni (Fig.2).

Servizi Integrati per la Prima Infanzia

CARATTERISTICHE: Il percorso è stato caratterizzato da una serie di coincidenze positive che ha portato ad una realizzazione completa dell'obiettivo, così come alla sua attuazione tempestiva.

SVILUPPI: Gli operatori individuano uno snodo cruciale nella formazione congiunta del personale dei due nidi (uno Comunale e uno gestito da cooperativa).

L'azione ha visto coinvolti solo in parte anche gli altri comuni del Consorzio, due dei quali Ceresole d'Alba e Sommariva Perno si sono attivati, ognuno all'interno del proprio territorio, per la programmazione e realizzazione di servizi per la prima infanzia

L'intento è quello di costruire una migliore sinergia fra le diverse amministrazioni comunali, in questo ambito anche in collegamento alle attività più generali a capo del Centro per le Famiglie.

Figura 2:

AZIONE	LIVELLO EVOLUTIVO
<i>Servizi Integrati Prima Infanzia</i>	5
<i>Carte in Regola Lavoro di cura</i>	5
<i>Oltre il Recinto</i>	4
<i>Giardini Luoghi da vivere</i>	4

Carte in Regola per il Lavoro di cura

CARATTERISTICHE: questa azione ha dovuto, nel suo percorso, affrontare alcune criticità, soprattutto di tipo organizzativo. In particolare, la difficoltà di definire quali attori coinvolgere e, in seguito, di trovare modalità efficaci di lavoro comune. Nonostante ciò, grazie al percorso messo in atto proprio attraverso il piano di zona, l'azione ha permesso di definire ed approvare un accordo operativo tra Consorzio, Comune di Bra e Centro per l'Impiego e quindi di definire un'importante sinergia fra le tre amministrazioni pubbliche maggiormente coinvolte. È stato approvato un preciso protocollo di intesa e si è avviata una modalità operativa integrata che vede una più funzionale collaborazione fra gli Enti che dovrebbe portare ad una ricaduta positiva a favore dei cittadini.

SVILUPPI: Si prevede di allargare la rete per il sostegno alle famiglie nel lavoro di cura anche al volontariato e alle associazioni. Le nuove disposizioni della Regione Piemonte in merito all'implementazione dei servizi di carattere domiciliare richiederà un consolidamento ed un ulteriore sviluppo di questa azione, che sarà però da considerarsi come una naturale prassi operativa ed una forma di costruttiva collaborazione fra tutti i soggetti coinvolti.

Oltre il Recinto

CARATTERISTICHE: qui gli operatori hanno lavorato molto per classificare le risorse e le criticità del territorio, dopo di che si è raggiunta una situazione di stallo in quanto non si riusciva a trovare un modo per concretizzare le riflessioni in azioni operative, così come di comunicare e collaborare meglio con i diversi soggetti. Anche in questo caso il percorso ha subito un'evoluzione e gli attori hanno trovato possibili soluzioni, ancora in fase di realizzazione, per superare la criticità. In

particolare, si è rivelato utile riconoscere i risultati intermedi raggiunti, riprogrammare il lavoro e investire ulteriori energie nel coinvolgimento dei partecipanti e dei ragazzi dei diversi comuni.

SVILUPPI: è prevista una maggiore interazione con i giovani (stakeholders finali del progetto). L'intento è appunto quello di far sì che gli stessi soggetti coinvolti ed interessati direttamente (i giovani) diventino più capaci di pensare e organizzare opportunità utili a soddisfare le loro esigenze, con l'impegno di essere in prima persona i responsabili della loro evoluzione e della loro verifica.

Giardini luoghi da vivere

CARATTERISTICHE: l'azione, pur non avendo ancora ottenuto molte realizzazioni concrete, è da considerare positiva in quanto, dalle criticità emerse durante il percorso, sono nate anche le prime proposte di soluzione e sono stati individuati gli attori per metterle in atto. Infatti, l'azione era complessa per le difficoltà di coordinamento organizzativo – 11 comuni e le associazioni ambientaliste locali – per la debolezza dei gruppi della consulta della famiglia, che avrebbero potuto spingere verso la realizzazione dell'azione, e per le differenti visioni politiche. Tuttavia, la consulta della famiglia, in stretta collaborazione con il Consorzio e i Comuni, ha incontrato tutte le amministrazioni comunali e posto le basi per una prima importante riflessione sul tema cardine di questa azione: come promuovere una comunità più attenta e funzionale ai bisogni dei cittadini. Inoltre, sono stati stabiliti collegamenti con l'Associazione dei quartieri di Bra, che lavora sul tema, per organizzare una festa ai giardini della Rocca e si intende avviare contatti con le associazioni ambientaliste locali. Si tratta di nuovi attori, il cui coinvolgimento può imprimere una nuova dinamica all'azione.

SVILUPPI: È già stato tracciato un cammino da seguire nel prossimo futuro. Questa azione ha prodotto quindi una prima base sulla quale costruire e valutare in futuro possibili iniziative concrete.

Tavolo 'ANZIANI e PROMOZIONE SOCIALE'

Più della metà delle azioni di questo Tavolo ha raggiunto il massimo livello di realizzazione, un buon numero si collocano a livelli intermedi, mentre per altre si sono rilevate alcune criticità (Figura 3).

Centri Locali di Ascolto Anziani

CARATTERISTICHE: L'azione è stata sperimentata per un anno, sino al termine dei finanziamenti dedicati, laddove si è rivelata necessaria ha spontaneamente continuato ad esistere grazie soprattutto a gruppi di volontari. Quindi, è emersa una differenza di bisogni e di risposte tra i diversi comuni dell'area. A Bra e a Sommariva Bosco, a seguito della sperimentazione, si è verificata

l'esistenza di sufficienti punti di riferimento per gli anziani. Invece, a Cherasco e a Sommariva Perno il servizio prosegue anche dopo la fine dei finanziamenti regionali. E' interessante osservare che solo la sperimentazione ha consentito di mettere a fuoco le reali esigenze del territorio, e che questa capacità di evoluzione nella conoscenza dei bisogni consente di orientare le risorse verso i problemi effettivamente più urgenti. Inoltre, l'azione ha mostrato una significativa attivazione dei volontari anziani, ma anche la difficoltà di questo coinvolgimento, perché i servizi richiedono competenze che non sono scontate e che vanno formate.

SVILUPPI: L'azione può considerarsi terminata in questa sua prima fase. La stessa verrà poi ripresa ed integrata alle iniziative previste nel progetto relativo allo "Sportello unico socio – sanitario"

Figura 3

AZIONE		LIVELLO EVOLUTIVO
<i>Centri Ascolto Anziani</i>		5
<i>Anziani Sicuri, Attenti, Attivi</i>		5
<i>Lungoassistenza</i>		5
<i>Apertura delle Strutture alla Comunità</i>		3
OLTRE	<i>Sensibilizzazione studenti</i>	3
	<i>Accessibilità pubblici esercizi</i>	2 – 3
	<i>Formazione professionisti</i>	0
	<i>Commissioni edilizie</i>	2
	<i>Servizi pubblici e PA</i>	4

Anziani sicuri, attenti, attivi

CARATTERISTICHE: l'azione non ha fronteggiato criticità in fase di realizzazione e la spiegazione sembra risiedere nel fatto che si è sviluppata nel solco di esperienze pregresse già attive, in particolare per il Comune di Bra. Il servizio civico degli anziani, dunque, risponde a bisogni radicati ed ha forme di gestione che funzionano e che generano esperienze positive, innanzitutto sul piano dell'attivazione degli anziani e di riconoscimento delle loro potenzialità.

SVILUPPI: L'azione continuerà grazie al nuovo bando per il Servizio Civico degli Anziani previsto per il mese di Luglio e si potrà collegare ad altre iniziative quali il Progetto Sicurezza della Regione e un bando, sempre sul tema sicurezza, istituito dal Ministero dell' Interno. Si cercherà di costruire maggiori sinergie fra gli 11 Comuni del Consorzio.

Servizio di Lungoassistenza per Anziani non autosufficienti

CARATTERISTICHE: ad agevolare la completa realizzazione di questa azione è stata, anche in questo caso, l'inserimento dell'attività in un percorso per molti versi già strutturato e in parte iniziato in precedenza e il fatto che questo servizio fosse previsto da una Legge regionale che ne istituiva l'organizzazione. In più, ulteriori indicazioni regionali (costituzione sportello unico socio-sanitario, individuazione degli interventi economici per il sostegno di servizi a carattere domiciliare) hanno supportato ed ulteriormente rafforzato gli esiti e il percorso di questa azione che ha permesso di concretizzare una maggiore integrazione fra comparto sociale e sanitario ed una programmazione veramente integrata fra ASL Cn2 e Consorzio.

SVILUPPI: L' azione è già diventata una modalità di lavoro routinaria e continuerà ad essere tenuta sotto controllo e migliorata. Questo sarà un ambito di intervento su cui porre comunque particolare attenzione anche in futuro; i progetti in atto lo prevedono e le modalità operative definite fra ASL e Ente Gestore rappresentano una garanzia e sono da ritenersi particolarmente strategiche per gli sviluppi futuri.

Due azioni sono, invece, risultate di più difficile attuazione:

Apertura delle Strutture Residenziali alla Comunità Locale

CARATTERISTICHE: l'azione si è bloccata a causa della mancata risposta e adesione dei responsabili delle strutture riguardo ad una maggiore apertura all'esterno; sembrano prevalenti rappresentazioni di carattere concorrenziale tra le strutture, piuttosto che di carattere cooperativo, il che ostacola l'apertura. Sono state realizzate alcune piccole e sporadiche iniziative, ma non si è giunti, come inizialmente pensato, ad un coinvolgimento più ampio sul territorio. I tempi non sembrano ancora maturi per il percorso immaginato in questo progetto.

SVILUPPI: dato che non sarebbe utile insistere su un'azione che, per quanto appropriata e lungimirante, non è ancora sentita e considerata possibile ed opportuna dai diretti interessati, gli operatori ritengono più adeguato lasciare che le case di riposo attuino altri programmi, da loro ritenuti più importanti, all'interno del Piano di Zona, per poi arrivare in futuro all' obiettivo originario di meglio aprirsi all' esterno e di diventare una risorsa più partecipata da tutta la comunità sociale. Questo sviluppo richiede un cambiamento culturale, orientato all'apertura e alla cooperazione, che richiede piccoli passi.

OLTRE: Percorsi locali per il superamento delle barriere

CARATTERISTICHE: Questa è sicuramente un'azione particolarmente vasta e complessa tra quelle espresse dal Tavolo Anziani. Azione che, per altro, coinvolge direttamente anche il tavolo della Disabilità. Si compone infatti di 5 sottoazioni e il tema trattato, quello delle barriere architettoniche, non è di facile soluzione in quanto va a toccare ambiti quali la normativa, il coinvolgimento delle Istituzioni, il coordinamento di molti enti e organizzazioni con diversi livelli di competenze, funzioni e responsabilità.

Azione 1: le scuole non hanno aderito all'iniziativa proposta, ma, con buona probabilità, riproponendola il prossimo anno, lo faranno. Infatti la mancata adesione è probabilmente dovuta a motivi di sovraccarico degli insegnanti e di ritardo della proposta rispetto alla programmazione scolastica (POF).

Azione 2: l'associazione (commercio) contattata per la realizzazione di questo filone non ha dimostrato, per il momento, grande interesse. Il problema pare essere l'assenza di risorse economiche per proporre azioni concrete. Gli operatori hanno in mente di riproporsi avendo in mano una proposta di lavoro.

Azione 3: con i professionisti è stata svolta una sola riunione. Quest'attività quindi pare non sia stata portata avanti. In effetti, la mole di lavoro pensata in questo progetto è tanta, non è strano né preoccupante pensare che gli operatori non si siano potuti occupare di tutto.

Azione 4: con i tecnici delle pubbliche amministrazioni che si occupano di regolamenti edilizi sono state organizzate varie riunioni, che tuttavia sono state poco partecipate, probabilmente per la scarsa attenzione rivolta dai politici. In realtà il lavoro con i tecnici delle pubbliche amministrazioni è una leva fondamentale del percorso, di difficile attuazione perchè chiama in causa il livello politico. Gli operatori sentono la necessità forte di agire su di esso, ma non hanno ancora individuato modalità efficaci.

Azione 5: l'azione rivolta ai servizi pubblici e agli uffici delle pubbliche amministrazioni è quella che più di tutte ha raggiunto l'obiettivo, anche grazie all'istituzione di un Osservatorio sulle Barriere Architettoniche (OBA), nato spontaneamente dalla volontà di persone disabili. Per ora l'osservatorio ha operato sul Comune di Bra, all'interno del quale è emersa una buona sensibilità verso il tema delle barriere architettoniche. E' stato firmato un protocollo tra l'osservatorio e il Comune di Bra, che prevede la verifica sull'assenza di barriere architettoniche per tutti i progetti del Comune.

SVILUPPI: Estendere l'attività dell'Osservatorio agli altri Comuni del territorio e continuare il percorso non ancora ultimato e previsto all'interno dell'azione stessa.

Tavolo 'DISABILITÀ E INTEGRAZIONE SOCIALE'

Anche in questo caso possiamo osservare che solo un'azione ha incontrato alcune difficoltà, per quanto sia comunque giunta a trovare delle soluzioni per andare avanti nel percorso.

Walking - I disabili da 0 a 100 anni

CARATTERISTICHE: l'azione è complessa per la natura del tema trattato (la disabilità lungo l'intero ciclo di vita) e per il numero di attori, enti e associazioni coinvolte. Il processo quindi, soprattutto inizialmente non è stato semplice, ma si è costituito il gruppo di lavoro che ha trovato le modalità migliori per portare avanti negli anni questo importante percorso. Si è lavorato molto e con buoni risultati. In particolare si è costituito un gruppo tecnico adeguato alla realizzazione di nuovi protocolli tra i diversi enti (Asl, Consorzio, Comuni, Scuole, Centro per l'Impiego, Terzo settore, rappresentanti dei genitori), che sono lo strumento operativo per procedere. Questo gruppo ha già realizzato alcuni strumenti di comunicazione tra gli enti (scheda di segnalazione della disabilità ai medici da parte degli insegnanti), di lavoro (Unità di Valutazione Minori) e di cooperazione (Bozza del protocollo tra Provincia, Comune e Consorzio per l'inserimento lavorativo dei minori).

SVILUPPI:; quindi in futuro si andrà avanti con le stesse modalità, e eventuali aggiustamenti, affrontando i temi ancora mancanti e le necessità via via emergenti. Si tratta di un'azione che dovrà diventare una normale attività quotidiana perfezionando le sinergie fra i diversi soggetti ed enti coinvolti.

Figura 4

AZIONE		LIVELLO EVOLUTIVO
<i>Walking</i>		5
<i>Centro Diurno</i>		5
<i>Comunità Alloggio Aurora</i>		5
<i>Progetto Free Way</i>	<i>Bra, Cherasco, Sommariva Bosco</i>	3
	<i>Santa Vittoria d' Alba</i>	5
<i>Disabilità Neurologiche</i>		4

Centro Diurno

CARATTERISTICHE: L'azione ha sperimentato ritardi causati da vincoli burocratici. Ora la struttura è ultimata, inaugurata il 30 maggio. È operativa dal 22 di giugno: la comunità ha quindi un'altra importante risorsa, che vista anche la sua collocazione fisica, garantisce un più funzionale accesso ai soggetti disabili residenti sul territorio. Di interesse la soluzione innovativa del finanziamento: il 50% a carico della Regione e l'altro 50% della Cooperativa che gestirà la struttura, di proprietà pubblica.

SVILUPPI: La struttura, aperta di recente, rappresenterà anche un riferimento concreto per il Comune di Sommariva del Bosco e, più in generale, per l'Unità operativa Locale facente capo a questo Comune. Essa dovrà collegarsi ed integrarsi anche alle altre risorse già presenti sul territorio. Consentirà una razionalizzazione e un risparmio sui costi e sui tempi di trasporto.

Comunità Alloggio Aurora

CARATTERISTICHE: L'azione ha visto in fase iniziale un momento molto interessante e, nel contempo, critico perché si è dovuto lavorare per sensibilizzare la Comunità e ottenere il consenso alla realizzazione di questa struttura. Infatti, inizialmente non veniva accettata l'idea della costruzione di una comunità per disabili. È interessante osservare come questa difficoltà sia stata superata perché si sono coalizzate forze diverse della comunità locale – parrocchia, progetto Emmaus, Enti Pubblici, volontariato – e perché alcuni di questi attori hanno fatto investimenti specifici per consentire lo sviluppo del progetto. Questi investimenti, che hanno mostrato la volontà di rischiare, hanno a loro volta spinto altri a mettere a disposizione risorse per il progetto, che è risultato credibile. Ciò conferma il tratto comune di molte esperienze finalizzate a creare sensibilizzazione e coinvolgimento della comunità locale, per superare pregiudizi che ostacolano iniziative di accoglienza e solidarietà. La Comunità è attiva e funziona a pieno regime.

SVILUPPI: visto anche le difficoltà iniziali la comunità rappresenta un'occasione concreta per lavorare sul territorio e per promuovere una più funzionale cultura sulla disabilità e una riflessione sugli strumenti per promuovere un contesto più accogliente nei confronti di persone fragili e in difficoltà.

Progetto Free Way

CARATTERISTICHE: Il progetto è in diverse fasi di realizzazione all'interno dei diversi Comuni finora coinvolti. A Santa Vittoria il progetto prosegue ed è totalmente gestito da volontari. In sostanza la responsabilizzazione dei volontari – cui è stato lasciato spazio e che hanno preso in mano il progetto, coinvolgendo sistematicamente le persone disabili nelle attività parrocchiali – ha consentito di renderlo autonomo anche sotto il profilo finanziario. È stata anche creata l'associazione Sportiamo, che si occupa dell'integrazione a livello sportivo dei disabili. Infine, sono state sviluppate attività teatrali, nell'ambito del progetto Scuola Aperta. Manca ancora, invece, in

alcune realtà (Salesiani di Bra, Cherasco, Sommariva Bosco) la sensibilità verso una reale integrazione dei disabili, soprattutto per quanto riguarda le attività ordinarie delle parrocchie.

SVILUPPI: L'impegno di sensibilizzazione degli operatori all'interno della comunità sociale continuerà perché gli effetti sulle persone disabili e sulle loro famiglie sono estremamente positive. Si sta pensando anche di iniziare un'attività di integrazione a favore dei bambini disabili.

Disabilità Neurologiche

CARATTERISTICHE: L'azione non ha incontrato criticità in quanto si è collegata con l'azione sulla Lungoassistenza del Tavolo Anziani, introducendo un'ulteriore componente che è l'assistenza psicologica.

SVILUPPI: Si otterrà a breve la formalizzazione degli accordi con la SOC Psicologia e il servizio sarà istituito pienamente. Anche questa azione confluirà nell'attività ad integrazione socio – sanitaria e nel progetto relativo alla costituzione dello sportello unico. La collaborazione instaurata coinvolgerà a sua volta un'associazione che si occupa di SLA, per potenziare il servizio psicologico nell'ambito degli interventi.

Tavolo NUOVE POVERTÀ

Il Tavolo Nuove Povertà è quello che si trova ad affrontare i nuovi bisogni, le domande emergenti che la società pone in questo determinato momento storico. Per questo motivo incontra probabilmente difficoltà legate alla mancanza di esperienze già avviate su cui basarsi e la necessità di sperimentare soluzioni e modalità di lavoro nuove (Figura 5).

Figura 5

AZIONE		LIVELLO EVOLUTIVO
<i>Pronto?...Casa?</i>		3
<i>Pasto Sicuro</i>		1
<i>Tutto il mondo è il MIO paese + Territorio e Integrazione</i>		3
<i>Ora io lavoro</i>		5
<i>Orientati nelle Scuola</i>	<i>Sportello Orientamento</i>	4
	<i>Commissione Antidispersione</i>	3
	<i>Progetto Genitori</i>	5

Pronto?...Casa?

CARATTERISTICHE: Azione assolutamente complessa e sfaccettata, che chiama in causa una pluralità di attori, oltre che un'assunzione di responsabilità in prima persona della sfera politica, data l'importanza delle politiche per affrontare la questione della casa. Il progetto ha avuto alcune difficoltà a diventare realmente incisivo, ma ha comunque individuato delle strategie per continuare il suo percorso, seguendo due linee: la mappatura delle strutture di prima accoglienza e l'individuazione di iniziative per far fronte al caro affitti.

SVILUPPI: Gli operatori si sono impegnati a lavorare sul coinvolgimento dei Comuni sulle due linee principali di azione, che circoscrivono il problema e su cui è utile convogliare gli sforzi. Il lavoro in questo ambito prevede tempi lunghi ed attività differenziate che si svilupperanno meglio nelle programmazioni future

Pasto Sicuro

CARATTERISTICHE: Gli attori in fase di realizzazione si sono accorti che forse il territorio forniva in maniera autonoma risposte che loro non avevano considerato. In particolare, esistono sul territorio soluzioni per gli studenti e per gli anziani. Inoltre, il Comune di Bra ha in programma di aprire una nuova mensa per i dipendenti, che potrebbe prevedere 60 posti per soggetti esterni. Infine, una soluzione che era stata ipotizzata – la distribuzione di voucher – si è rivelata, ad un approfondimento, poco praticabile..

SVILUPPI: Sulla base di queste constatazioni sembra più opportuno puntare sulle risorse già esistenti, ampliandone l'utilizzo, anche attraverso convenzioni, favorendo l'accesso a persone in situazione di povertà, e pubblicizzandone la presenza, in modo che siano più conosciute e utilizzate. Si intende quindi rivedere il contenuto dell'azione e rimodularne la realizzazione.

Tutto il mondo è il MIO paese e Territorio e Integrazione (appartiene al tavolo famiglia e minori)

CARATTERISTICHE: Le 2 azioni, rivolte all'integrazione degli immigrati, si sono unite in un percorso unico. La loro realizzazione ha incontrato molte criticità, di carattere organizzativo – i diversi enti seguono prassi consolidate e faticano a introdurre nuove modalità operative – di carattere economico e legate alla scarsa sensibilità politica e sociale sul tema dell'integrazione delle persone immigrate. In particolare è stato difficile organizzare una rete tra enti che appaiono ancora in parte interessati solamente alla loro organizzazione interna e coinvolgere il livello politico.

Nel corso dell'azione è stato definito un protocollo d'intesa per migliorare l'accoglienza nelle scuole, si è consolidata l'idea della necessità di cooperazione tra gli enti, per perseguire obiettivi minimi comuni e per consolidare risultati raggiunti, si ritiene di puntare ad estendere la figura del responsabile dell'integrazione degli stranieri a tutti i comuni, dopo l'esperienza positiva sviluppata

in uno di essi, riguardo al coordinamento tra scuole, comune, consorzio e territorio, si intende infine ampliare le iniziative di carattere interculturale.

Quindi, sono state concretizzate iniziative che hanno permesso l'avvio e la maggior consapevolezza della necessità di produrre sinergie.

SVILUPPI: Gli operatori hanno espresso molte soluzioni possibili alle criticità incontrate e in futuro si lavorerà su queste. Si prevedono tempi lunghi, con iniziative su più fronti che vedono collegati differenti soggetti pubblici e privati del territorio

Ora io lavoro

CARATTERISTICHE: l'azione ha raggiunto gli obiettivi individuati. Si è riusciti, non senza complicazioni, a realizzare quanto si era programmato. La situazione è stata anche condizionata dalla attuale crisi economica, i cui effetti sono stati visibili anche all'interno del nostro territorio.

In particolare, è stata strutturata una rete per l'inserimento lavorativo, sono stati realizzati due progetti di inserimento al lavoro rivolti a soggetti svantaggiati (ERIN e PARI) ed è stato creato un informa lavoro telematico. E' stato anche approvato dalla Provincia il protocollo d'intesa tra SPAL (servizio politiche attive del lavoro) del Comune di Bra, Centro per l'Impiego e Consorzio.

SVILUPPI: Il progetto andrà avanti per far sì che il lavoro di rete iniziato continui a svilupparsi – anche attraverso la formazione comune e l'integrazione della modulistica - e perchè la news job creata dal Centro per l'Impiego venga realmente utilizzata da tutti gli enti. E' anche in programma un seminario.

Orientati nella Scuola

CARATTERISTICHE: L'azione si è sviluppata su 3 filoni specifici

Azione 1: L'obiettivo di seguire i ragazzi nel percorso di scelta della scuola Superiore si è realizzato, mentre è ancora da attuare un coordinamento con lo Sportello del Centro per l'Impiego. La nascita contemporanea di una rete di Sportelli Psicologici nelle scuole ha offerto soluzioni alternative valide per l'orientamento dei ragazzi in difficoltà.

Azione 2: La creazione di una Commissione Antidispersione Scolastica è un punto fondamentale dell'azione, ma di difficile attuazione. Sono emerse soluzioni a riguardo, ma richiedono tuttavia l'attivazione di uno specifico tavolo di raccordo tra gli istituti e risorse elevate. Quindi, non sono ancora state sperimentate.

Azione 3: L'estensione dell'esperienza del progetto Genitori – nato nel secondo circolo di Bra – ad altre realtà del territorio, è stata perseguita organizzando incontri con i genitori, che hanno visto una buona partecipazione.

SVILUPPI: l'intenzione è quella di proseguire nel percorso intrapreso e di mantenere quale modalità di lavoro quotidiano le buone prassi scaturite e sperimentate in questa prima fase di lavoro integrato fra più soggetti. In particolare creare un coordinamento tra gli sportelli psicologici e

il Centro per l'Impiego, migliorare il coordinamento tra le scuole, utilizzare a fini di monitoraggio attivo la rilevazione delle presenze nelle scuole superiori e migliorare in monitoraggio nelle elementari. Sarebbe utile sviluppare una valutazione d'impatto riguardo alle attività svolte, anche perché alcuni segnali di impatto positivo ci sono, come la riduzione della dispersione successiva all'avvio del programma di orientamento.

AZIONI TRASVERSALI

Queste sono due azioni sono emerse come fondamentali e strategiche per attuare una realizzazione sinergica dei singoli piani progettuali. Fanno quindi da cornice a tutte le altre e rappresentano una garanzia per la costituzione del Sistema Integrato dei Servizi e degli Interventi Sociali che il Piano di Zona intende conseguire (Figura 6).

Figura 6

AZIONE	LIVELLO EVOLUTIVO
<i>Bilancio Sociale</i>	5
<i>Trasporti</i>	4

Il bilancio sociale quale strumento per il monitoraggio del Piano di Zona - un percorso sperimentale

CARATTERISTICHE: Il percorso si è rivelato molto interessante, benché molto complicato anche a causa della scarsa abitudine ad utilizzare e analizzare le informazioni quantitative a disposizione, ricavando dai dati elementi importanti ed utili alla programmazione integrata. Questa sensibilità è stata stimolata e resa possibile grazie all'aiuto di formatori specializzati, che – attraverso un contributo provinciale specifico ed incluso nelle scelte generali del piano di zona – hanno coordinato e sistematizzato il lavoro effettuato insieme. Il Consorzio e il Comune di Bra hanno redatto il Bilancio sociale di Zona nel 2007, a cui è seguito – con la redazione del bilancio sociale 2008 - il coinvolgimento di tutti gli altri Comuni del territorio. Un traguardo che va al di là delle previsioni (il progetto sperimentale prevedeva solo il coinvolgimento del Comune capofila) e che rappresenta una risorsa per tutta la programmazione futura.

SVILUPPI: Il documento verrà utilizzato per dialogare con le future amministrazioni comunali. Potrà essere un importante riferimento per tutti i soggetti coinvolti e offrire delle precise indicazioni per la scelta delle priorità e per la costruzione di ulteriori sinergie. Sarà importante leggerne e

comprenderne il contenuto, promuovere momenti di riflessione partecipata e coinvolgere tutti gli stakeholder interessati.

Trasporti: un nodo da sciogliere

CARATTERISTICHE: si tratta di un'azione importante ma molto complessa che prevede tempi anche lunghi. In questa prima fase il Comune di Bra, in specifico l'Ufficio Trasporti, ha realizzato un notevole lavoro di studio della situazione trasporti attuale, individuando le criticità e le modifiche da apportare. Ha poi messo a punto alcune ipotesi per migliorare le attuali condizioni e per meglio collegarsi anche con altri Comuni.

SVILUPPI: È necessario che la futura amministrazione completi il percorso intrapreso e che lo stesso si possa estendere agli altri comuni facenti capo al Consorzio per una visione più globale di questa importante azione che risulta essere strategica per migliorare le condizioni di vita del territorio

Conclusioni

Da questa analisi emerge uno stato di avanzamento, del Piano di Zona in generale, molto più che soddisfacente. Innanzitutto, nessuna azione si trova nella situazione di aver incontrato un problema ed essersi arenata di fronte ad esso (Figure n.7 e n.8). Il livello 5 è stato raggiunto da ben 10 azioni. A queste, che hanno raggiunto gli obiettivi, bisogna aggiungere altre parti di azioni, che avevano al loro interno attività diverse, e un'azione trasversale.

Inoltre, quattro azioni, più due attività nell'ambito di altre azioni, hanno raggiunto il livello 4, ovvero, pur non avendo definito impegni vincolanti, hanno identificato soluzioni e attori responsabili.

Sono realmente poche le azioni che si trovano ad un livello basso di sviluppo:

- L'azione PASTO SICURO per la quale si evidenzia un livello solo pari a 1, per i motivi precedentemente enunciati che richiederà una rivisitazione e una riprogrammazione futura.
- Alcune attività nell'ambito del progetto OLTRE – che si può collocare complessivamente ad un livello 2, in cui però gli attori sono stati comunque in grado di riflettere sulla criticità evidenziate in particolare nelle sottoazioni 2 e 4 e che, in un caso, hanno anche ipotizzato un'idea di soluzione. Per questa azione il cammino è ancora presumibilmente medio - lungo.

Figura 7 - Il numero di azioni del PdZ, per area e livello di complessità

Area	Livello evolutivo di ciascuna azione prevista (indicata con il <u>numero</u> che la contraddistingueva nel documento del piano di zona e con il <u>colore</u> che rappresenta il livello evolutivo)						Numero di azioni			
	1	2	3	4	a 5					
Famiglia e minori	1	2	3	4	5		5			
Anziani e promozione sociale	1	2	3	4	5a	5b	5c	5d	5e	5
Disabilità e integrazione sociale	1	2	3	4a	4b	5		5		
Nuove povertà	1	2	3	4	5a	5b	5c	5		
Azioni trasversali	1	2							2	
Totale									22	
Le lettere rappresentano gli accorpamenti										
Legenda colore livello evolutivo										
	5									
	4									
	3									
	2									
	1									

Figura 8 - Le azioni del PdZ per livello evolutivo raggiunto

Area	Numero di azioni iniziali per livello evolutivo (colore)						Numero di azioni
	0	1	2	3	4	5	
Famiglia e minori	0	0	0	1	2	2	5
Anziani e promozione sociale	1	0	0	1	0	3	5
Disabilità e integrazione sociale	1	0	0	0	0	4	5
Nuove povertà	1	1	0	2	0	1	5
Azioni trasversali	0	0	0	0	1	1	2
Totale azioni	3	1	0	4	3	11	22
Livello evolutivo	Comprende attività con diverso grado di realizzazione						
	1	2	3	4	5		

Sono invece 4 le azioni che risultano ad un livello intermedio (livello 3):

- ✓ L'azione PRONTO?.. CASA ? che è un'azione particolarmente complessa e che ben rappresenta quella che è la criticità odierna in merito al tema delle abitazioni e della loro

sostenibilità economica. Inoltre il territorio del Consorzio ha affrontato per la prima volta insieme questa importante esigenza e quindi si sono poste solo le premesse per continuare il lavoro necessario.

- ✓ Le azioni TUTTO IL MONDO È IL MIO PAESE e TERRITORIO ED INTEGRAZIONE, riguardanti percorsi di integrazione all'interno della comunità locale di cittadini extracomunitari. Si tratta di un fenomeno sociale complesso e sicuramente in divenire che richiede e richiederà particolari attenzioni anche in futuro su più fronti ed in diversi contesti (educativi, lavorativi, sociali,...)
- ✓ L'azione APERTURA DELLE STRUTTURE ALLA COMUNITÀ che ha avviato il percorso solo parzialmente e che vede coinvolte per la prima volta insieme tutte le strutture residenziali del territorio.

Il quadro ricostruito attraverso il monitoraggio, insieme con i punti di vista espressi dai protagonisti delle azioni, appositamente intervistati, è stato utilizzato per sviluppare le seguenti riflessioni, focalizzate sul processo di implementazione e sull'apprendimento che è possibile sviluppare a partire dall'esperienza condotta.

La valutazione del processo di implementazione Spunti di riflessione emersi dalle interviste agli implementatori

Percorsi e livelli di realizzazione

Il senso di un'attività di valutazione, che prenda in esame il processo di implementazione nella sua globalità, trae origine da poche domande essenziali: che cosa è stato fatto, come è stato fatto, quanto è servito? Lo scopo è di migliorare la politica mediante un incremento del livello di cooperazione tra i soggetti coinvolti, agendo nello specifico sulla capacità di valorizzare le idee e gli interessi, le risorse e le competenze poste in campo dai più diversi attori in vista dei risultati attesi. In tale prospettiva, l'attenzione del valutatore non è rivolta unicamente alle strategie intenzionali, che più visibilmente incidono sulla qualità delle relazioni e sugli esiti finali, ma anche agli effetti inattesi e agli aspetti contraddittori che, opportunamente letti e analizzati, possono suggerire non pochi spunti per un più efficace riavvio del processo di programmazione.

Dalle interviste ai responsabili di progetto³ si delinea una diversità di percorsi, nella costruzione e realizzazione delle azioni di piano, che effettivamente è da porre in relazione con una molteplicità di fattori. Tra questi, con particolare evidenza si segnalano la complessità dei problemi da affrontare, le pressioni esercitate dalla domanda sociale, la preesistenza di una rete e di una prassi di intervento, l'ampiezza del network potenziale e reale, il livello di accordo e di cooperazione

³ Sono state realizzate le seguenti interviste:

- Centri Locali di Ascolto Anziani: GIOIETTI - ARTONI
- Servizio di Lungoassistenza Anziani: LAUDANI - ARTONI
- Apertura Delle Strutture alla Comunità: LAUDANI - ARTONI
- Disabilità Neurologiche: LAUDANI - ARTONI
- Anziani Sicuri, Attenti, Attivi: MASINI - DURANDO - FERRETTO
- Servizi Integrati PrimaInfanzia: MASINI - DURANDO - FERRETTO
- Pasto Sicuro: MASINI - DURANDO - FERRETTO
- OLTRE: MASINI - DURANDO - FERRETTO - ARTONI
- Comunità Alloggio Aurora: DURANDO - FERRETTO - ARTONI
- Centro Diurno: DURANDO - ARTONI
- Territorio e Integrazione: GIACONE - FERRETTO
- Orientati nella Scuola: IERARDI - FERRETTO
- Bilancio Sociale: IERARDI - ABBURRA'
- Giardini Luoghi da vivere: BIMA - GIOIETTI - FERRETTO
- Progetto Free Way: GIOIETTI - ARTONI
- Carte in Regola per il Lavoro di cura: CIRAVEGNA - FERRETTO
- Ora io Lavoro: CIRAVEGNA - ARTONI
- Trasporti: Assessore RUSSO - ABBURRA'
- Oltre il Recinto: SMAREGLIA - FRANCO - FERRETTO
- Pronto? Casa?: MESSA - PIOVANO - GAZZERA - ALLOCCO - CRAVERO - BONO
- WALKING: BASCETTA - BRACONE - IERARDI - GIACONE - GARBACCIO - BIESTRO - CUSATELLI - BRACONE - TESTA - BO - MARENGO - CORTE - DE NUCCI

sviluppato tra gli attori e, non ultimo, la disponibilità di risorse in misura e qualità adeguate agli obiettivi perseguiti.

Percorsi relativamente più facili e lineari, con elevate capacità di realizzazione, caratterizzano, com'è evidente, le azioni che portano a compimento *iter* già avviati o che si pongono in linea di continuità con interventi già sperimentati, ancorché in una prospettiva di potenziamento e di integrazione con altre azioni e politiche⁴. Percorsi più lunghi e difficili caratterizzano invece non solo le risposte più impegnative a fronte di nodi strutturali, ma anche le azioni più innovative a fronte di problemi complessi, in cui le soluzioni faticano a delinearsi non solo perché una nuova rete è ancora in larga misura da ridisegnare e implementare, ma anche perché da costruire è in primo luogo un'assunzione di responsabilità collettiva a fronte di nuove domande sociali. Diagnosi condivise e convergenza di intenti, in primo luogo tra gli attori istituzionali, individuano, come comprensibile, essenziali fattori di semplificazione e accelerazione dei tempi nei percorsi realizzativi. Ma se queste condizioni vengono a mancare o risultano affievolite è verosimile che, al di là degli impegni assunti con l'Accordo di programma, il processo di implementazione non decolli o subisca quantomeno sensibili rallentamenti e interruzioni.

Se l'iniziativa e la responsabilità dei progetti è assunta da operatori collocati ai livelli intermedi dei rispettivi enti di appartenenza, tra gli snodi problematici del percorso si evidenzia la difficoltà di informare e sensibilizzare i dirigenti e i loro interlocutori istituzionali, che vanno coinvolti nella consapevolezza che "occorre essere convincenti, ma anche lasciare il tempo per capire e per investire", ben sapendo che l'implementazione dei progetti di un certo respiro dovrà inevitabilmente misurarsi con i tempi e i vincoli imposti ai politici dal ciclo elettorale, oltre che dall'avvicendamento degli amministratori.

Se l'iniziativa muove dall'ente pubblico, un'attenzione prioritaria sarà rivolta alla costruzione di partnership con gli altri enti pubblici, con una certa tendenza a rinviare a tempi successivi il coinvolgimento di organizzazioni di volontariato e terzo settore ritenute utili in un ruolo complementare⁵. Se l'iniziativa muove dal privato-sociale, non poco dispendio di energie sarà dedicato all'accreditamento (o per meglio dire a consolidare l'accreditamento) dell'organizzazione promotrice presso gli attori istituzionali.

Quanto al contenuto dell'azione, nel passaggio da semplici attività consulenziali alla costruzione di nuovi spazi aggregativi (ad es per l'integrazione dei bambini stranieri), oltre alla solidità delle alleanze tra scuola, Consorzio e volontariato, e in linea generale tra enti territoriali e terzo settore, quel che conta è la capacità di incidere sulla percezione dei cittadini e degli utenti (in questo caso, sul pregiudizio sociale), anche attraverso una efficace mobilitazione delle culture professionali

⁴ È questo il caso della lungoassistenza per anziani, dei servizi integrati per la prima infanzia o dell'apertura di nuove strutture a carattere residenziale o semiresidenziale, quale la comunità alloggio Aurora, già in fase di realizzazione e affidata in gestione a una cooperativa sociale.

⁵ In qualche caso, la decisione di allargare la rete al terzo settore solo in una fase successiva a quella di primo avvio è del tutto consapevole e deliberata. L'intento è di rafforzare in primo luogo la rete istituzionale, per poi estenderla unicamente quando questa sia ben salda e possa far conto su una propria robusta identità (v. *Carte in regola per il lavoro di cura*).

degli operatori, che tuttavia vanno formati e riorientati a forme specifiche di lavoro per progetti. Ma considerazioni non dissimili potrebbero essere sviluppate per progetti e interventi che prevedono attività di accompagnamento e di cura indirizzate ai soggetti più fragili o per azioni di contrasto della dispersione scolastica. Senza trascurare la possibilità che, pur in presenza di interventi complessi, la strada risulti spianata da una concomitanza di condizioni favorevoli, come nel caso quanto mai significativo dei servizi integrati per la prima infanzia.

In presenza di una maggiore complessità strutturale (come pure di tensioni tra gli attori), le difficoltà aumentano e i tempi di realizzazione si dilatano. Ma proprio le *impasse* consigliano, come suggerito da qualche intervista, di “non negarsi mai il tempo per riflettere”. A maggior ragione se la disponibilità di nuovi dati è in grado di indurre a “ragionamenti di minima per capire dove ci troviamo e dove andiamo”. È quanto avviene a partire dalla più che positiva esperienza del bilancio sociale di zona che, in questa direzione, sembra aprire nuovi orizzonti di senso circa le risorse investite, con nuovi input da cui far decollare la prossima esperienza di programmazione. Anche per questo si delinea la consapevolezza che il bilancio sociale è “un’azione di cornice di rilievo strategico, che andrebbe fatta prima di fare il piano di zona”.

Soluzioni e strategie individuate

L'elevato livello di adempimento degli obiettivi inseriti nel PdZ induce non pochi tra i responsabili di progetto a riflettere sulle condizioni che facilitano l'implementazione, a cominciare dalle soluzioni e dalle strategie individuate in sede di programmazione .

Sul punto, v'è convergenza di opinioni circa l'esigenza di un approccio graduale e realistico. La maggior parte delle azioni prende le mosse da obiettivi minimi all'interno di un disegno più complessivo. Non diversamente, anche la predisposizione delle soluzioni procede di norma in modo del tutto pragmatico, “cercando di capire e individuare piccoli passi di cambiamento, nello sforzo di imparare da ciò che è stato fatto”, ancorché costante sia la preoccupazione di procedere ad angolo aperto, nella direzione di una crescente integrazione dei servizi e delle politiche.

In una prospettiva di intervento, molto spesso si rende necessario un supplemento di lavoro istruttorio allo scopo di integrare la definizione dei problemi a suo tempo operata nell'ambito dei tavoli tematici e dell'Ufficio di piano. In qualche caso, è proprio dal più serrato confronto sviluppatosi nell'ambito dei gruppi di progetto che matura la decisione di riorientarne, quantomeno in parte, le linee d'azione o l'assetto organizzativo, eventualmente aprendo a nuovi partner e collaboratori.

Per molte azioni, il primo passo è perlopiù costituito da una socializzazione delle informazioni sulle opportunità e sulle risorse disponibili, nonché sulle modalità di utilizzo dei servizi esistenti. Informazioni, queste, tanto più utili se si pensa che la comunicazione, in forme efficaci e trasparenti, è garanzia di equità e uniformità nella costruzione di condizioni unificate di accesso.

Sulla medesima lunghezza d'onda, un secondo passo è la costruzione di osservatori tendenzialmente stabili su specifiche problematiche (es. *Walking* o alcuni progetti di risocializzazione giovanile), capaci di coinvolgere attivamente gli utenti o le loro famiglie non solo nella diagnosi dei problemi emergenti, ma anche nella definizione di nuovi protocolli operativi e nella gestione delle risposte.

Naturalmente, non poche azioni si sviluppano intorno alle prassi correnti, ovvero a compiti di istituto di servizi già attivi da tempo nel territorio. Anche in questi casi, la sfida non è comunque di poco conto, se si considera che la posta in gioco è la capacità di integrare e porre in sinergia servizi sociali, sanitari, educativi (e altri ancora) sino a ieri operanti in relativa solitudine. Ripensarne ruoli e funzioni, riprogettare le équipes multiprofessionali, ridisegnare i percorsi formativi, interconnettere i sistemi informativi, predisporre momenti di monitoraggio e valutazione comuni per fornire input ai successivi cicli di programmazione sono altrettanti elementi che definiscono il considerevole valore aggiunto di queste azioni.

Restano infine da prendere in esame le soluzioni che, al di là di un non trascurabile valore di razionalizzazione e/o potenziamento, individuano dimensioni e modalità di intervento del tutto innovative e capaci di mobilitare risorse ed energie di attori essenziali, ma sin qui non ancora impegnati. Sono queste le azioni nuove, che maggiormente necessitano di una legittimazione da parte del politico.

È peraltro abbastanza evidente come i processi di implementazione di un PdZ siano governati da legami deboli. Anche da qui la proposta, avanzata da qualche intervistato, di istituire una figura di responsabile dell'integrazione, ovvero di coordinatore dei progetti in corso d'attuazione, capace di garantire un adeguato raccordo tra i livelli tecnici e quelli politici, e soprattutto capace di raccordare in modo più efficace i rapporti tra Comuni, Asl e Consorzio (così da sollevare l'Ufficio di piano da maggiori oneri organizzativi e gestionali nella messa in opera e nella supervisione di progetti qualificanti).

Le difficoltà incontrate

Tra le criticità incontrate nella realizzazione del PdZ, le interviste evidenziano non poche difficoltà di costruzione della rete, o per meglio dire di rinegoziazione della rete nell'orizzonte dei nuovi impegni assunti dagli attori coinvolti. Problema, questo, che richiama in primo luogo tutta la complessità (e implicita difficoltà) dei rapporti tra gli enti.

A livello istituzionale, tale nodo solleva interrogativi circa la consapevolezza degli amministratori (e dei funzionari amministrativi) delle istituzioni coinvolte in relazione alla necessità di attivare nuovi meccanismi concertati di costruzione di un'offerta realmente capace di incontrare la domanda sociale, superando lo scarto ancora esistente tra gli impegni necessari e i contributi offerti e resi concretamente disponibili. Non manca chi segnala possibili interferenze con le

scadenze elettorali, che possono indurre ritardi nell'attuazione, nella preoccupazione - rivelata da taluni amministratori - di regolare impegni e investimenti in relazione alle esigenze o ai vincoli imposti dal calendario politico e amministrativo.

A livello sociale, si segnalano i costi organizzativi, il tempo e le energie spese nell'individuare gli interlocutori con cui instaurare un solido e duraturo rapporto di collaborazione. Difficoltà tanto più grande quando troppo debole è il radicamento sociale e istituzionale dei soggetti che si dichiarano disponibili ad assumere una qualche responsabilità o quando mancano robusti ancoraggi (e funzionari di riferimento) all'interno dei Comuni e più in generale degli Enti. In più casi, si registrano difficoltà e ritardi nel coinvolgimento delle associazioni di volontariato "che continuano ad andare per proprio conto" o di altri soggetti sociali che, pur manifestando una qualche sensibilità, si mostrano restii a un maggiore impegno e coinvolgimento nelle logiche di rete.

Se poi si considera l'opportunità, da molti richiamata, di un più significativo coinvolgimento dei gestori privati di servizi negli impegni di piano, appare evidente come, quantomeno in una fase iniziale, ognuno resti sostanzialmente centrato sui problemi di gestione e funzionamento della propria struttura. È quanto avviene nel caso del tutto emblematico delle strutture residenziali per anziani. In linea generale, i privati sembrano ancora riluttanti ad aprirsi alla comunità locale, nonostante che un certo lavoro di sensibilizzazione sia stato fatto, tanto da evidenziare tutto l'interesse a interfacciarsi maggiormente con i servizi di territorio. Prova ne è che qualche differenza di orientamenti e strategia comincia a manifestarsi anche tra i gestori privati di servizi.

Riprogettare e implementare la rete, alle nuove condizioni concertate in sede di piano, è di certo un'operazione di notevole difficoltà, tanto più quando da un lato i tessuti familiari e sociali siano troppo deboli, e dall'altro quando anche tra i servizi si manifesti una certa "tendenza all'isolamento, a lavorare ognuno per proprio conto e nel proprio ambito".

Problema, questo, che chiama in causa anche i livelli di competenza e adesione degli operatori. La chiusura individualistica e il prevalere di prassi individuali riflette manifestamente i meccanismi di inerzia delle procedure e delle pratiche professionali che connotano ciascuna istituzione e organizzazione, al di là delle pur sincere dichiarazioni e della volontà diffusa di procedere oltre le attuali compartimentazioni (v. progetto *Integrazione e territorio*).

Molte sono anche in questo caso le criticità segnalate: sistemi informativi non comunicanti, problemi di raccordo tra sportelli informativi di enti diversi, carenza di buone informazioni sul contesto, difficoltà nella socializzazione dell'informazione e nella costruzione di più fluidi canali di comunicazione, problemi di incremento delle competenze di operatori e funzionari (ma anche degli impiegati amministrativi) nel "produrre e leggere i dati giusti", persistenza di sprechi e doppioni, difficoltà di costruzione di cabine di regia comuni, contro le spinte centrifughe di singoli presidi o unità di servizio, talvolta eccessivamente gelose della propria identità .

Nel passaggio dalla rete virtuale a quella reale, dai protocolli statuiti alle pratiche realizzate si manifesta l'esigenza di raccordi semplici, operativi, efficaci, capaci non da ultimo di evitare lo

“sbrodolamento dei tempi, con il rischio che senza ritmi incalzanti la motivazione si affievolisca” e che il comune orientamento di scopo possa smarrirsi. Un rischio questo tanto più temuto perché la realizzazione del primo piano di zona ha evidenziato, anche nella realtà braidese, tutta la complessità e la lentezza di una procedura che nell’opinione degli implementatori dovrebbe essere alquanto semplificata e resa più agile mediante un comune impegno a contenerne i costi organizzativi. Vero è che si lamenta un eccesso di riunioni, di vincoli e impegni formali, di documenti cartacei della più varia natura... con l’effetto di disincentivare l’interesse e un più attivo coinvolgimento degli attori.

In definitiva, quello che si richiama è sicuramente un problema di risorse e di adeguati investimenti finanziari e organizzativi, in una dimensione di reale (e visibile) simmetria nel rapporto tra impegni assunti e contributi prestati. Ma è anche un problema di cultura. Di culture professionali, per gli aspetti già richiamati, e di cultura comunitaria, per il clima di opinione che molti ritengono debba accompagnare l’ideazione e ancor più la realizzazione del piano. Senza un clima di opinione favorevole è oltremodo difficile non solo sensibilizzare le comunità professionali e gli imprenditori sociali, ma anche un reale coinvolgimento della cittadinanza. Come qualcuno osserva “alcune delle nuove leggi non aiutano, se si pensa al reato di clandestinità, al paventato obbligo di denuncia degli stranieri temporaneamente presenti che si intende imporre agli ufficiali sanitari ...” Il timore è che si affermi un nuovo indirizzo culturale e ideologico capace di tramutarsi in un sentire collettivo. Per contro, è indispensabile che la costruzione e la realizzazione del PdZ si alimenti di azioni di sistema capaci di indurre a superare le paure e i pregiudizi dei cittadini.

Da qui una più forte attenzione a creare le condizioni per costruire nuove politiche di sicurezza e integrazione sociale, anche attraverso un migliore raccordo tra una pluralità di interventi (dal lavoro, alla casa ai trasporti), che al momento sono ancora prevalentemente gestiti in modo settoriale. Sul punto molto resta da fare, e non solo in sede locale, se si considerano i compiti e le responsabilità affidate gli enti sovraordinati (e in primo luogo alla Provincia e alla Regione) nella costruzione di politiche integrate di area vasta.

Gli attori da coinvolgere

Ogni azione configura, com’è naturale, un diverso set di attori ritenuti indispensabili o quantomeno opportuni per una efficace messa in opera degli interventi. Ma non è per nulla semplice, come risulta da non poche interviste, l’individuazione degli attori da coinvolgere. Se si dovesse individuare un denominatore comune, tra le visioni espresse dai responsabili dei progetti, non sarebbe troppo difficile individuare un’opinione prevalente che, con formula apodittica e alquanto semplificata, potrebbe essere espressa in questi termini: prima i Comuni e l’Asl, poi gli altri enti; prima le istituzioni del pubblico, poi il Terzo settore e gli altri soggetti sociali. Naturalmente, non è che manchi la consapevolezza della contestualità e coesistenzialità delle

interazioni richieste per progettare e realizzare efficacemente un progetto in un assetto di interdipendenza tra le risorse rese disponibili dai più diversi attori. Ma quella che, in modo più o meno esplicito, si intende esprimere è anche la convinzione che nuovi e più saldi rapporti di interlocuzione debbano essere “costruiti”, e costruiti a partire da quelli che possono costituire il nucleo e il perno per un ulteriore e significativo allargamento a nuovi soggetti. Quando quella intrapresa è un’azione di sistema di estesa portata trasversale, si rende allora più che mai necessario costruire, in un primo tempo, solide alleanze tra gli attori (e tra gli operatori) individuati come protagonisti (*in primis* gli operatori sociali e sanitari, gli insegnanti, gli operatori dei Centri per l’impiego...). Sono i casi per i quali è stato dichiarato che “solo quando la rete istituzionale è ben salda e sperimentata, forte di un’identità propria”, è legittimo attendersi che l’innesto di ulteriori contributi non inneschi disaffezione o reazioni di rigetto. Il che non esclude, naturalmente, che soggetti del terzo settore possano anche far parte del nucleo iniziale, ove sin dalla fase ideativa si siano fatti promotori e imprenditori di uno specifico progetto.

Venendo in tal modo al terzo settore, non v’è dubbio che una criticità è data proprio dalla sua articolazione, tanto ricca da produrre dispersione; dalla sua difficoltà a esprimersi con una voce collettiva e a operare nell’orizzonte di un lavoro di squadra... Questo è tanto più vero ove si guardi alla difficoltà di coinvolgere i volontari, gli educatori, i responsabili delle strutture di aggregazione delle parrocchie o delle tante associazioni che, anche nei piccoli comuni, costituiscono una risorsa fortemente radicata, capace - se bene integrata - di produrre un significativo rinforzo delle azioni positive. Problema non dissimile è quello di valorizzare il ricco potenziale di volontariato della cittadinanza, che tuttavia sollecita iniziative e livelli di organizzazione quantomeno impegnativi per un PdZ in fase di prima realizzazione.

Un ragionamento a parte va fatto sull’esigenza di coinvolgere - degli enti pubblici - anche i funzionari amministrativi, a cominciare da quelli comunali, senza il cui apporto verrebbe a mancare una importante risorsa conoscitiva e di gestione. Non da ultimo, occorre poi considerare tutto l’apporto garantito dai formatori, non solo in un ruolo di consulenza e accompagnamento riflessivo nei principali snodi del processo, ma (in virtù della loro terzietà) anche di efficaci rilevatori di dati, come bene ha dimostrato l’esperienza pilota del bilancio sociale di zona.

Le ricadute positive

Nell’opinione della pressoché totalità degli intervistati, le azioni intraprese non solo erano necessarie, ma di rilievo tale da poter essere riproposte anche nel prossimo ciclo di programmazione, pur in uno scenario di contesto quantomeno in parte mutato. Non manca chi sottolinea la necessità di “non perdere la presa”, con un rinnovato impegno a coinvolgere meglio i partecipanti e a “snidare gli assenti”.

Tra le ricadute positive, quella maggiormente segnalata è la nuova opportunità di “sentirsi riconosciuti, rompendo il cerchio di isolamento” che caratterizzava in precedenza larga parte degli interventi ancora realizzati in modo settoriale. In tal modo, è stato possibile “mettere insieme competenze e prospettive, facendo sistema per azioni comuni”, al di là di eventuali situazioni di competizione o conflitto. Il valore aggiunto, osserva un intervistato, è “mettere insieme informazioni e competenze per una progettazione di buon livello”, montandole in un quadro che aiuti la comprensione e sostenga l’azione, non solo in una prospettiva di breve periodo, ma anche nell’orizzonte di sviluppi futuri.

Una tale convergenza di giudizi e di azione individua poi la condizione di successo (e di stabilità nel tempo) delle azioni di riordino e raccordo funzionale tra gli enti, che anche per gli effetti di razionalizzazione, riduzione degli sprechi e migliore allocazione delle risorse, vengono segnalate come una seconda ricaduta positiva.

Ultima, ma di tutte più importante, è la constatazione che le azioni intraprese hanno effettivamente migliorato le capacità di risposta dei servizi, sviluppando la domiciliarità e potenziando le risorse comunitarie, in un approccio complessivo ai problemi che gli utenti e i settori della cittadinanza più attenti e sensibili hanno perlopiù accolto con attenzione e con crescente soddisfazione.

L’apprendimento possibile

A uno sguardo d’insieme, è opinione condivisa che la realizzazione delle azioni abbia notevolmente incrementato e migliorato il livello di integrazione tra i soggetti partecipanti. La programmazione di zona ha effettivamente indotto a individuare nuovi interlocutori, a costruire nuove relazioni, a reperire e valorizzare risorse utili per il futuro.

Nel quadro di una valutazione sostanzialmente positiva, un primo aspetto su cui appare davvero importante riflettere è il rilievo assegnato dagli intervistati alle questioni di metodo. Alla luce dell’esperienza, risulta infatti abbastanza radicata la convinzione che, per raggiungere gli obiettivi e ottenere un positivo impatto dei risultati sui bisogni continui, e non poco, le capacità di analisi dei bisogni e la qualità della progettazione. Tra i fattori che hanno influito positivamente sugli esiti delle azioni vengono richiamati in primo luogo il rigore nella diagnosi dei problemi da affrontare (contro rischi di esigenze indotte) e la corretta individuazione dei destinatari (contro il rischio di platee troppo ampie).

Da qui una indicazione a dare maggiore spazio alla progettazione operativa sin dalla fase immediatamente successiva alla validazione istituzionale dell’Accordo di programma. Questo per evitare errori, ritardi o interruzioni di percorso; ma anche perché, in fase realizzativa, la chiarezza e l’accordo circa gli strumenti, le prassi operative e i passaggi ritenuti essenziali facilitano la coesione e la costante capacità di orientamento dei gruppi di progetto rispetto al senso

complessivo dell'azione che li vede impegnati. Chiarezza d'intenti, coesione, consapevolezza, solida motivazione sono in effetti le condizioni per un impegno comune a sollecitare l'effettiva disponibilità delle risorse programmate e per disporre della legittimazione degli amministratori, non solo nella fase di costruzione dell'agenda, ma anche in corso di realizzazione dei progetti approvati, soprattutto ove si tratti di soluzioni nuove, ancora in larga misura da sperimentare.

Tra le criticità segnalate, oltre a quelle già individuate, è appena il caso di cogliere un'indicazione a diffidare, sin dalle prime discussioni avviate nei tavoli tematici, dei "bei progetti" in cerca di realizzatori, ovvero di quelle che nel gergo degli analisti vengono definite le 'soluzioni in cerca di problemi'; così come dei progetti che prevedono il coinvolgimento di troppi attori e interessi, con il rischio di generare situazioni di stallo o quantomeno forti ritardi operativi, che poi costringono a un defatigante susseguirsi di incontri per ridisegnare l'azione e rinegoziarne i tempi. Mentre appare del tutto scontato che, in corso d'opera, una rimodulazione dei progetti è quasi sempre necessaria, anzi è del tutto fisiologica, anche qualora in sede di prima progettazione si sia tenuto realisticamente conto degli attori e delle risorse disponibili.

Di sicuro interesse è poi l'esame delle proposte che, espressamente o meno, vengono suggerite per il prossimo ciclo di programmazione. Tra queste, l'indicazione per un sostantivo snellimento dello strumento, per costruire attività di formazione e supporto alla progettazione operativa, per investire in nuove prassi e protocolli operativi in risposta alle problematiche emergenti, per unificare e facilitare l'accesso ai servizi. Né mancano sollecitazioni a potenziare le azioni trasversali, attivando istanze di coordinamento capaci di cogliere le sinergie tra i progetti, interfacciando i sistemi informativi degli enti, investendo in una efficace comunicazione istituzionale per dare costantemente atto dello stato di avanzamento del piano. In questa direzione, si pone quindi l'invito ad affinare e meglio orientare gli strumenti di monitoraggio e valutazione.

Restano comunque aperti problemi complessi, come quello della integrazione tra i diversi strumenti di programmazione, che anche sotto il profilo organizzativo impone di ridisegnare l'interfaccia funzionale tra gli enti. O ancora il nodo della formazione degli operatori, in una prospettiva di integrazione tra le politiche e tra i servizi che sollecita nuovi investimenti e l'attivazione di più mirati raccordi tra le diverse agenzie di formazione.

Una formazione degli operatori finalmente attenta agli snodi e ai punti di intersezione tra i servizi è tanto più importante se si considera che l'attenzione degli intervistati non è unicamente rivolta alle azioni nuove o innovative, ma anche e in non piccola misura a tutte quelle azioni di razionalizzazione che hanno sin qui consentito l'eliminazione di sprechi e doppioni, attraverso una migliore valorizzazione delle risorse e delle competenze. Sarebbe un errore ritenerle unicamente delle azioni adattive, trattandosi invece di interventi essenziali e imprescindibili, non meno importanti e degni di attenzione di quelle che normalmente sono accreditate come azioni strategiche.

Avvicinandoci alla conclusione, e nel tentativo di ricondurre a sintesi le tante indicazioni espresse dagli implementatori, non appare inutile cercare di rispondere a una domanda di fondo: quando è che un progetto diventa realmente realizzabile? Potremmo elencare alcune condizioni riferibili, per grande generalizzazione, alla presenza di: a) un problema reale, accuratamente accertato attraverso una rigorosa raccolta di informazioni e un adeguato investimento di competenze; b) una soluzione efficace, sorretta da una puntuale progettazione operativa e appoggiata a un efficace supporto amministrativo, costantemente monitorata e rimodulata sulla base degli effetti prodotti; c) un "imprenditore" credibile e un nucleo di attori disposti a impegnarsi e investire risorse proprie; d) un'estesa ricerca e mobilitazione di risorse, anche all'esterno dei soggetti promotori; e) una robusta legittimazione dell'azione intrapresa, affidata a una comunicazione fluida e trasparente, sviluppata sia in ambito istituzionale sia all'interno delle comunità professionali più direttamente coinvolte.

Quando una o più di queste condizioni vengono a mancare, quella che si impone è, indubbiamente, una revisione puntuale dell'intervento, alla ricerca dei raccordi mancanti, per un ripristino quantomeno dei requisiti sufficienti al decollo o al prosieguo dell'azione, com'è avvenuto nell'ambito della recente e sistematica attività di monitoraggio. Appare nondimeno evidente come in qualche caso non vi siano le condizioni minime perché le attività in progetto possano essere avviate, mentre in altri non sono state avviate perché si era in presenza di iniziative equivalenti, sviluppate contemporaneamente o successivamente alla formulazione del piano di zona.

Un problema, questo, che sollecita una riflessione sull'opportunità di inserire, nel PdZ, azioni che, quantomeno nel breve periodo, "non hanno visibilmente gambe per camminare". Il nodo è di tutto rilievo e richiama, più in generale, l'osservazione critica di diversi operatori e responsabili di enti gestori che, nelle più diverse sedi di valutazione, hanno espresso disappunto per la scelta di introdurre, nei primi Accordi di programma, "troppi progetti". Al termine del primo ciclo di programmazione, si è in effetti diffuso, tra i più diretti responsabili della messa in opera dei progetti, un orientamento più selettivo e sicuramente più attento alle condizioni di fattibilità. Tale orientamento è sicuramente apprezzabile, ove si consideri la preoccupazione di concentrare risorse ed energie sulle priorità individuate, ma non deve indurre a trascurare il fatto che, in alcuni casi, l'inserimento di un progetto nel PdZ, è dettato dalla sensibilità e volontà di *corrispondere*, prima ancora che rispondere, a una domanda espressa dalla società locale e dai cittadini. Quelli che potrebbero apparire unicamente progetti di facciata, non sono inutili ove rispondano all'esigenza di comunicare problemi, di porre sul tappeto questioni da tempo rimosse o accantonate, di inserire nuove risposte nell'agenda istituzionale e decisionale degli enti impegnati (dai Comuni, all'Asl alle istituzioni scolastiche alle tante altre agenzie coinvolte). Di certo, non sono progetti inutili se corrispondono alla volontà di creare le condizioni per poi affrontare e costruire una soluzione, di concerto con tutti gli attori che ne hanno espresso interesse, a un problema correttamente formulato e collocato in agenda. Non sono inutili se da parte delle istituzioni e della

società locale, al di là di semplici dichiarazioni d'intenti, si manifesta l'esplicita volontà di assumere una responsabilità collettiva a fronte di un problema emergente.

Quanto osservato è tanto più vero se si osserva che, in processi complessi e in situazioni di forte interazione, come quelli prefigurati da un piano di zona, non è per nulla facile vincere le inerzie istituzionali e creare uno spazio realmente agibile per i nuovi problemi che si affacciano, che premono e sollecitano di essere affrontati. Come anche molti degli intervistati hanno avuto modo di osservare, in questo genere di politiche un importante fattore di successo è dato dall'innesto degli interventi su un lavoro di rete preesistente, con una forte incidenza delle esperienze pregresse nel condizionare le potenzialità di sviluppo dello strumento. Con il rischio, tuttavia, che le 'buone prassi' tendano a riprodursi inerzialmente, talvolta senza generare vera innovazione, con un'intrinseca difficoltà non solo a rivedere diagnosi e terapie, ma prima ancora ad aggiornare e ad assumere una corretta visione degli attori e delle risorse in campo.

Viceversa, occorrerebbe maggiormente riflettere sulle situazioni in cui, anche a prescindere dalla solidità di una rete preesistente, si creano le condizioni per accordi di cooperazione realmente negoziati, intenzionalmente scelti e assunti come reciprocamente vincolanti, garantiti - nell'aritmetica del dare e dell'avere che regola i rapporti e gli scambi tra le istituzioni - da un sufficiente equilibrio tra gli investimenti operati e i benefici attesi. È del tutto probabile che l'elevata criticità dei problemi emersi nel contesto territoriale eserciti in tal senso una forte sollecitazione. Ma non è neppure da sottovalutare la circostanza, già osservata, per cui la solidità e fattibilità dei progetti risulti in non pochi casi facilitata da una concomitanza del tutto contingente di fattori favorevoli.

Per rilanciare a condizioni migliori il prossimo ciclo di programmazione, la consapevolezza della complessità, e in definitiva anche del carattere non lineare di questi processi è importante. Tanto quanto l'impegno ad affrontare i vincoli normativi e finanziari, organizzativi e di scala che caratterizzeranno la nuova esperienza, anche alla luce di quanto previsto dagli input regolativi tracciati dalle nuove linee guida regionali.

Allegati: schede sulle azioni

TAVOLO FAMIGLIA e MINORI

SCHEDA 1

DENOMINAZIONE AZIONE	Nome: Servizi integrati per la prima infanzia PROBLEMA INDIVIDUATO: - non è stato individuato nessun problema, anzi una serie di coincidenze favorevoli
FONTE INFORMATIVE RACCOLTE	<ul style="list-style-type: none">➤ Sì➤ La Regione Piemonte nel Luglio 2008 ha stanziato 170 mila euro per attivare servizi alla prima infanzia. Gli operatori coinvolti nella realizzazione di questa azione, essendo a conoscenza del fatto che l' Asl aveva ristrutturato un nido, ma non aveva ottenuto i finanziamenti per attivarlo, si sono convenzionati con questo Ente e hanno attivato questa struttura.
SOLUZIONI EMERSE	<ul style="list-style-type: none">➤ Sì➤ Convenzione con l' Asl e attivazione di un nuovo nido
ATTORI/RUOLI EMERSI PER ATTUARE LA SOLUZIONE	<ul style="list-style-type: none">➤ Sì➤ L' Asl
IMPEGNI VINCOLANTI PRESI DAGLI ATTORI PER ATTUARE LA SOLUZIONE	<ul style="list-style-type: none">➤ Sì➤ Convenzione con l' Asl, includendo alcuni posti riservati ai figli di dipendenti Asl
LIVELLO EVOLUTIVO	<ul style="list-style-type: none">➤ 5
ASPETTI POSITIVI	<ul style="list-style-type: none">➤ Una serie di coincidenze favorevoli:<ul style="list-style-type: none">- il finanziamento della Regione Piemonte,- la struttura ristrutturata e inattiva dell' Asl,- presenza di persone sensibilizzate che si sono attivate e messe al lavoro.

TAVOLO FAMIGLIA e MINORI

SCHEDA 2

DENOMINAZIONE AZIONE	<p>Nome: Carte in regola per il lavoro di cura</p> <p>PROBLEMA INDIVIDUATO:</p> <ul style="list-style-type: none"> - problema di tipo <u>organizzativo</u> per la difficoltà, innanzitutto, di capire quali sono gli attori da coinvolgere e, in seguito, di lavorare tutti insieme <i>“era difficile capire l’ interlocutore, gli esterni”, “il lavoro di rete è sempre un po’ faticoso”, “criticità...i tempi forse di reazione degli enti tra di loro”</i> - problema di tipo <u>economico</u> che impedisce la presenza di un coordinatore <i>“non ci sono mai persone dedicate ad hoc, in nessun servizio solo su questa attività”</i>
FONTI INFORMATIVE RACCOLTE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Sì
SOLUZIONI EMERSE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Sì ➤ Suddividere il lavoro di creazione di una rete per il sostegno alle famiglie nel lavoro di cura in 2 momenti: <ol style="list-style-type: none"> 1. Formalizzare prima la rete di attori più istituzionali (Centro per l’ Impiego, Consorzio INTESA, Comune di Bra, 2. Solo in un secondo tempo, a rete strutturata, coinvolgere gli altri attori (volontariato e associazioni che intervengono in questo campo)
ATTORI/RUOLI EMERSI PER ATTUARE LA SOLUZIONE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Sì ➤ Provincia di Cuneo, Centro per Impiego, Consorzio INTESA, Comune di Bra.
IMPEGNI VINCOLANTI PRESI DAGLI ATTORI PER ATTUARE LA SOLUZIONE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Sì ➤ La Giunta Provinciale ha dato consenso formale, attraverso una delibera, alla bozza di accordo operativo tra questi enti. Gli enti, prossimamente, dovranno recepire la decisione della giunta e formalizzare a loro volta questo accordo operativo.
LIVELLO EVOLUTIVO	<ul style="list-style-type: none"> ➤ 5
ASPETTI POSITIVI	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Il lavoro di rete in se <i>“il valore aggiunto di mettere insieme le diverse prospettive con cui si guarda la stessa realtà e anche alle diverse competenze che fanno sistema”</i>

TAVOLO FAMIGLIA e MINORI

SCHEDA 3

DENOMINAZIONE AZIONE	<p>Nome: Oltre il Recinto: spazi aggregativi giovani in rete</p> <p>PROBLEMA INDIVIDUATO:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sensazione, da parte degli operatori coinvolti, di un' eccessiva dilatazione dei tempi, a cui consegue una diminuzione dell' entusiasmo iniziale. - Problema organizzativo di far coincidere i tempi dei diversi partecipanti appartenenti a enti diversi
FONTI INFORMATIVE RACCOLTE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Sì
SOLUZIONI EMERSE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Sì ➤ Fare il punto della situazione per riconoscere e valorizzare i risultati già raggiunti ➤ Stabilire la programmazione per il futuro per stimolare nuovamente l' entusiasmo dei partecipanti. ➤ Fissare un incontro con i ragazzi di tutti Comuni
ATTORI/RUOLI EMERSI PER ATTUARE LA SOLUZIONE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Sì ➤ Gli attori coinvolti nella realizzazione dell' azione (Comune di Bra, Consorzio INTESA, Associazione Madonna Fiori, Consulta Giovani, Servizio Psicologia dell' Asl Alba - Bra, realtà aggregative del territorio)
IMPEGNI VINCOLANTI PRESI DAGLI ATTORI PER ATTUARE LA SOLUZIONE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ NO
LIVELLO EVOLUTIVO	<ul style="list-style-type: none"> ➤ 4
ASPETTI POSITIVI	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Mappatura delle realtà aggregative territoriali, ➤ Maggior collaborazione tra i diversi enti ➤ Volontà di continuare questo percorso: <ul style="list-style-type: none"> - completare e formalizzare il discorso sulla mappatura, - promuovere incontri tra le realtà aggregative del territorio, - valutare se e dove è necessario un centro di aggregazione giovanile. - Coinvolgere i ragazzi e valutare con loro ulteriori sviluppi di questa azione.

TAVOLO FAMIGLIA e MINORI

SCHEDA 4

DENOMINAZIONE AZIONE	<p>Nome: GIARDINI: Luoghi da vivere.</p> <p>PROBLEMA INDIVIDUATO:</p> <p>Tradurre in iniziative concrete questa azione di Piano</p> <ul style="list-style-type: none"> - Problema di tipo <u>organizzativo</u> <i>“non siamo riusciti, ma proprio per questioni di tempo perchè tenere i contatti con 11 Comuni è stato molto difficile, ma anche i contatti con le associazioni ambientaliste locali”</i> - Problema <u>di potere</u> <i>“ la debolezza della presenza sul territorio dei gruppi della Consulta per la Famiglia, per cui non avevamo dal di dentro dei singoli Comuni...gruppi che spingevano per realizzare qualcosa di questo genere”</i> - Difficoltà a raggiungere il livello politico <i>“ti scontri anche con il politico che magari ha una sua visione”</i>
FONTI INFORMATIVE RACCOLTE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Sì
SOLUZIONI EMERSE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Sì ➤ Collegarsi con l' associazione dei quartieri di Bra che già sta lavorando su questi temi per organizzare una festa ai Giardini della Rocca, simbolo del verde pubblico di Bra. ➤ Rilanciare il progetto con le nuove amministrazioni comunali emerse dopo le consultazioni elettorali ➤ Iniziare i contatti con le associazioni ambientaliste locali
ATTORI/RUOLI EMERSI PER ATTUARE LA SOLUZIONE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Sì ➤ Associazione dei quartieri ➤ Associazioni ambientaliste
IMPEGNI VINCOLANTI PRESI DAGLI ATTORI PER ATTUARE LA SOLUZIONE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ NO
LIVELLO EVOLUTIVO	<ul style="list-style-type: none"> ➤ 4
ASPETTI POSITIVI	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Grazie al lavoro fatto, anche se non si sono ottenute realizzazioni concrete, l' azione di Piano ha avuto visibilità <i>“questo progetto adesso lo conoscono tutti...gli amministratori”</i> ➤ Impegno e volontà degli operatori coinvolti <i>“noi andremo avanti, continueremo”</i>

TAVOLO ANZIANI e PROMOZIONE SOCIALE

SCHEDA 5

DENOMINAZIONE AZIONE	<p>Nome: Centri locali di ascolto Anziani</p> <p>PROBLEMA INDIVIDUATO:</p> <ul style="list-style-type: none"> - L'azione presenta differenze di riposte nei diversi Comuni: <ul style="list-style-type: none"> - Comune di Bra: l'azione non era necessaria, il servizio è stato sperimentato per un anno con finanziamento della Regione. Al termine dei finanziamenti è stato valutato che il servizio non era utilizzato in quanto gli anziani avevano già i loro punti di riferimento per reperire informazioni, - Comune di Sommariva Bosco: L'azione non era necessaria perchè anche qui gli anziani utilizzavano il servizio. In più, gli anziani che dovevano occuparsi di fornire informazioni non si sentivano in grado di occuparsene in modo corretto, - Comuni di Cherasco e Sommariva Perno: il progetto continua in modo autonomo, senza i finanziamenti regionali.
FONTI INFORMATIVE RACCOLTE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Sì ➤ Le informazioni raccolte hanno permesso di capire che, nelle zone più centrali del territorio, uno sportello anziani non era necessario in quanto erano già molte le possibilità offerte a queste persone. ➤ Nelle zone limitrofe invece, dove il servizio era utile, l'azione ha avuto uno sviluppo in totale autonomia.
SOLUZIONI EMERSE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Sì ➤ Laddove il servizio non veniva usufruito, l'azione si è conclusa con il termine dei finanziamenti. Questo fatto è da considerarsi positivo perchè evita un utilizzo di risorse in attività non fondamentali ➤ Nelle zone in cui il servizio ha avuto successo in fase di sperimentazione, al termine dei finanziamenti regionali è stato portato avanti in proprio dai gruppi di volontari e continua ancora oggi
ATTORI/RUOLI EMERSI PER ATTUARE LA SOLUZIONE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Sì ➤ I gruppi di anziani che volontariamente si sono attivati per portare avanti gli sportelli.
IMPEGNI VINCOLANTI PRESI DAGLI ATTORI PER ATTUARE LA SOLUZIONE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Sì
LIVELLO EVOLUTIVO	<ul style="list-style-type: none"> ➤ 5
ASPETTI POSITIVI	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Il contributo volontario degli anziani laddove si sono resi conto della necessità di questo sportello. ➤ E' emersa una grande disponibilità degli anziani a mettere a disposizione le loro capacità, anche al di fuori di questa azione. ➤ Nelle zone più ricche di opportunità, sperimentare questa azione ha permesso di osservare che probabilmente sarebbe più utile uno Sportello Unico che si occupi di diverse categorie (anziani, disabili)

TAVOLO ANZIANI e PROMOZIONE SOCIALE

SCHEDA 6

DENOMINAZIONE AZIONE	<p>Nome: Anziani sicuri attenti e attivi</p> <p>PROBLEMA INDIVIDUATO:</p> <p>Gli intervistati <u>non individuano alcun problema</u> incontrato in fase di implementazione, anzi dichiarano che questa azione, che si è sviluppata nel solco di esperienze già attive (servizio civile anziani), era fortemente voluta ed è per questo che si è realizzata senza difficoltà <i>“Queste azioni sono state scritte su quello che volevamo già raggiungere,...che avevamo in testa di realizzare e forse è per quello che lo abbiamo realizzato”</i>.</p> <p>L'azione ha raggiunto il risultato che si era posta e ha realizzato tutte e 5 le fasi individuate.</p>
FONTI INFORMATIVE RACCOLTE	➤ Non avendo individuato criticità non è stato possibile raccogliere questo dato
SOLUZIONI EMERSE	➤ Non avendo individuato criticità non è stato possibile raccogliere questo dato
ATTORI/RUOLI EMERSI PER ATTUARE LA SOLUZIONE	➤ Non avendo individuato criticità non è stato possibile raccogliere questo dato
IMPEGNI VINCOLANTI PRESI DAGLI ATTORI PER ATTUARE LA SOLUZIONE	➤ Non avendo individuato criticità non è stato possibile raccogliere questo dato
LIVELLO EVOLUTIVO	➤ 5
ASPETTI POSITIVI	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Disponibilità del servizio civile volontario ➤ Riscoprire la persona anziana come risorsa, come erogatore e non esclusivamente fruitore di servizi ➤ Comuni partecipi in questo progetto ➤ Ulteriori sviluppi possibili in futuro: <ul style="list-style-type: none"> - Nuovo bando per il servizio civico anziani a Luglio, - Le azioni di questo tipo si possono inserire nei Progetti Sicurezza finanziati dalla Regione - Nuovi progetti da inserire nel bando del Ministero dell' Interno sempre sul tema della sicurezza.

TAVOLO ANZIANI e PROMOZIONE SOCIALE

SCHEDA 7

DENOMINAZIONE AZIONE	<p>Nome: Servizio di Lungoassistenza per Anziani non autosufficienti</p> <p>PROBLEMA INDIVIDUATO:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Difficoltà, almeno inizialmente, a comprendere la natura del servizio di Lungoassistenza da parte dei medici di medicina generale <i>“una criticità poteva essere data...dalla non comprensione da parte dei medici di base di che cos'è questo servizio”</i>. Questo perchè è la stessa normativa regionale che istituisce la Lungoassistenza a non essere molto chiara. Lascia infatti margini di interpretazione che creano confusione con altri servizi già esistenti in precedenza (ADI). - Gli attori, in ogni caso, ritengono questa azione quella meno critica. Le caratteristiche che hanno agevolato la riuscita del percorso di implementazione sembrano essere: <ul style="list-style-type: none"> • Il fatto che la creazione dell' istituto di Lungoassistenza fosse determinata da una legge regionale, • Il fatto che il servizio si inserisse in una percorso già avviato in precedenza, in parte strutturato, che andava solamente migliorato in alcuni suoi aspetti operativi, le cui linee di cambiamento erano stabilite dalla normativa.
FONTI INFORMATIVE RACCOLTE	➤ Sì
SOLUZIONI EMERSE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Sì ➤ Campagne di informazione sul servizio, svolte all' interno delle riunioni di equipe dei medici di medicina generale.
ATTORI/RUOLI EMERSI PER ATTUARE LA SOLUZIONE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Sì ➤ Si sono occupati di formare i medici gli attori direttamente coinvolti nella realizzazione dell' azione: il direttore del distretto dell' Asl e due operatrici del Consorzio INTESA.
IMPEGNI VINCOLANTI PRESI DAGLI ATTORI PER ATTUARE LA SOLUZIONE	➤ NO
LIVELLO EVOLUTIVO	➤ 5
ASPETTI POSITIVI	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Il servizio di Lungoassistenza è stato istituito e funziona in modo soddisfacente. ➤ I medici di medicina generale hanno compreso le caratteristiche di questo istituto <i>“ad oggi, possiamo essere contenti del grado di informazione che c'è tra i medici di base”</i> ➤ Gradimento da parte del paziente e della famiglia di questo strumento di cura ➤ Maggior sinergia tra comparto sociale e comparto sanitario

TAVOLO ANZIANI e PROMOZIONE SOCIALE

SCHEDA 8

DENOMINAZIONE AZIONE	<p>Nome: Apertura delle strutture residenziali alla Comunità locale</p> <p>PROBLEMA INDIVIDUATO:</p> <ul style="list-style-type: none"> - I dirigenti delle case di riposo sono al momento interessati alla gestione e funzionamento della propria struttura. Non hanno risposto allo stimolo, lanciato attraverso questa azione di Piano, di aprirsi maggiormente all'esterno.
FONTI INFORMATIVE RACCOLTE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Sì ➤ In una riunione plenaria con tutti i dirigenti delle strutture del territorio si è capito che, in questo momento, le strutture non sono ancora in grado di collaborare in quanto vedono le relazioni tra loro unicamente in un'ottica concorrenziale <i>"abbiamo potuto percepire che c'è ancora un guardarsi in cagnesco tra di loro per ovvi motivi legati a...aspetti di natura commerciale"</i>. ➤ Questo sarebbe il primo punto da affrontare prima di chiedere alle strutture di aprirsi alla comunità.
SOLUZIONI EMERSE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Sì ➤ Bisognerebbe far capire ai dirigenti delle diverse strutture che le loro relazioni potrebbero essere collaborative senza per questo pregiudicare i loro guadagni <i>"far capire loro che i loro interessi potrebbero essere allineati a quelli più generali del servizio sanitario e dei servizi sociali senza nulla togliere alla necessità di garantire anche i loro interessi e il loro profitto"</i>. ➤ Questa soluzione espressa non si è tradotta, però, in attività concrete che vadano in quella direzione. ➤ Prendendo atto della mancata adesione delle strutture del territorio, gli operatori che portano avanti questa azione hanno deciso di organizzare, entro Giugno 2009, un incontro con le strutture per chiedere loro se vogliono continuare questo progetto, oppure vogliono abbandonarlo. Probabilmente quella dell'aprirsi all'esterno non è ancora sentita come esigenza da parte delle strutture, che magari vogliono impegnarsi, all'interno del Piano di Zona, su altri fronti.
ATTORI/RUOLI EMERSI PER ATTUARE LA SOLUZIONE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ NO
IMPEGNI VINCOLANTI PRESI DAGLI ATTORI PER ATTUARE LA SOLUZIONE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ NO
LIVELLO EVOLUTIVO	<ul style="list-style-type: none"> ➤ 3
ASPETTI POSITIVI	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Alle strutture è stato lanciato il messaggio che devono in qualche maniera pensare a un'apertura verso la comunità locale e devono pensare loro stesse non come uno spazio chiuso e segregato, ma uno spazio che si apre il più possibile all'esterno <i>"il fatto che ai gestori sia arrivato il messaggio che c'è molto da fare ancora in quel campo è un aspetto positivo"</i>. ➤ Alcune iniziative organizzate che sono andate in direzione di una maggiore apertura alla comunità: <ul style="list-style-type: none"> - 3 o 4 case di riposo di Bra hanno organizzato una mezza giornata sull'Alzheimer dedicata al personale tecnico che lavora in questo campo, - La struttura di Pocapaglia ha organizzato 2 serate di informazione alla cittadinanza. ➤ La possibilità di ricollegarsi con un'altro progetto dell'Asl riguardante le Strutture di Prossimità, per il momento ancora in fase di ideazione.

TAVOLO ANZIANI e PROMOZIONE SOCIALE

SCHEDA 9

DENOMINAZIONE AZIONE	<p>Nome: OLTRE - Percorsi locali per il superamento delle barriere</p> <p>La proposta progettuale si sviluppa attraverso 5 azioni che si diversificano per il target che intendono raggiungere e coinvolgere.</p> <p><u>Azione 1: Percorsi di sensibilizzazione con gli studenti</u></p> <p>PROBLEMA INDIVIDUATO:</p> <ul style="list-style-type: none"> - La mancata risposta delle scuole del territorio al bando di concorso promosso all' interno di questa azione.
FONTI INFORMATIVE RACCOLTE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Sì ➤ Probabilmente le scuole non hanno aderito al bando, non per una scarsa sensibilità al tema trattato, ma perchè sovraccaricati di attività integrative da svolgere. Probabilmente questo concorso è stato proposto troppo tardi, quando gli insegnanti non avevano più modo di inserirlo nelle loro attività.
SOLUZIONI EMERSE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Sì ➤ Riproporre l' attività per il prossimo anno scolastico, annunciandola in tempo per inserirla nel Piano dell' Offerta Formativa (POF) dell' anno scolastico 2010. Il POF costituirebbe anche impegno vincolante in quanto l' eventuale mancata realizzazione dell' attività andrebbe giustificata.
ATTORI/RUOLI EMERSI PER ATTUARE LA SOLUZIONE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ NO
IMPEGNI VINCOLANTI PRESI DAGLI ATTORI PER ATTUARE LA SOLUZIONE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ NO
LIVELLO EVOLUTIVO	<ul style="list-style-type: none"> ➤ 3
ASPETTI POSITIVI	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Non ho raccolto questo dato
	<p><u>Azione 2: Accessibilità dei pubblici esercizi</u></p> <p>PROBLEMA INDIVIDUATO:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Organizzati 2 incontri con le associazioni di categoria dopo i quali non c'è stato alcun riscontro. - Mancano anche le risorse economiche per essere più incisivi.
FONTI INFORMATIVE RACCOLTE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ NO
SOLUZIONI EMERSE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Sì ➤ Sul fronte delle risorse economiche gli operatori pensano che si potrebbe chiedere alle ditte aderenti all' ASCOM di autofinanziarsi, nel momento in cui ci sarà la necessità di fondi per la creazione del marchio di accessibilità. ➤ Gli operatori ripresenteranno in futuro l' azione all' ASCOM.

ATTORI/RUOLI EMERSI PER ATTUARE LA SOLUZIONE	➤ NO
IMPEGNI VINCOLANTI PRESI DAGLI ATTORI PER ATTUARE LA SOLUZIONE	➤ NO
LIVELLO EVOLUTIVO	➤ Tra il 2 e il 3
ASPETTI POSITIVI	➤ Non ho raccolto questo dato
	<p><u>Azione 3: Formazione / informazione professionisti</u></p> <p>PROBLEMA INDIVIDUATO:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Gli intervistati mi hanno solamente detto che è stata fatta una riunione con gli architetti.
FONTI INFORMATIVE RACCOLTE	➤ Non ho raccolto questo dato
SOLUZIONI EMERSE	➤ Non ho raccolto questo dato
ATTORI/RUOLI EMERSI PER ATTUARE LA SOLUZIONE	➤ Non ho raccolto questo dato
IMPEGNI VINCOLANTI PRESI DAGLI ATTORI PER ATTUARE LA SOLUZIONE	➤ Non ho raccolto questo dato
LIVELLO EVOLUTIVO	➤ 0 (L' azione non è stata portata avanti)
ASPETTI POSITIVI	➤ Non ho raccolto questo dato
	<p><u>Azione 4: Commissioni edilizie e regolamenti edilizi</u></p> <p>PROBLEMA INDIVIDUATO:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Difficoltà a coinvolgere i tecnici delle commissioni urbanistiche. Si è tradotta in una limitata partecipazione alle riunioni organizzate <i>"Abbiamo fatto più riunioni, non veniva nessuno, più che Cinzano, Pocapaglia e Santa Vittoria"</i>. - Probabile poca sensibilità da parte dei politici, i quali non hanno sostenuto abbastanza la partecipazione dei tecnici alle riunioni.
FONTI INFORMATIVE RACCOLTE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Sì ➤ L' impegno forte verso questa attività dovrebbe essere degli esponenti politici. La loro volontà si trasferirebbe poi sui tecnici che verrebbero stimolati a partecipare alle riunioni.
SOLUZIONI EMERSE	➤ NO
ATTORI/RUOLI EMERSI PER ATTUARE LA SOLUZIONE	➤ NO
IMPEGNI	➤ NO

VINCOLANTI PRESI DAGLI ATTORI PER ATTUARE LA SOLUZIONE	
LIVELLO EVOLUTIVO	➤ 2
ASPETTI POSITIVI	➤ Non ho raccolto questo dato
	<p><u>Azione 5: Servizi pubblici e pubblica amministrazione</u></p> <p>PROBLEMA INDIVIDUATO:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Difficoltà a coinvolgere i Comuni (escluso Bra) in questo progetto. - Il Comune di Bra, invece, si è attivato e ha raggiunto parecchi obiettivi. Si è anche avuta un'evoluzione inaspettata e non prevista nel piano originario in quanto è nato un Osservatorio per le Barriere Architettoniche (OBA). E' anche stato firmato un protocollo d'Intesa tra OBA e Comune di Bra che stabilisce che questo Osservatorio controlli tutti i progetti del Comune per valutare se sono privi di barriere architettoniche.
FONTI INFORMATIVE RACCOLTE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Sì ➤ L' OBA, che ha lavorato con buonissimi risultati con il Comune di Bra, potrebbe essere disponibile a farlo anche con le altre Amministrazioni Comunali.
SOLUZIONI EMERSE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Sì ➤ Sperimentare il protocollo Comune di Bra - OBA anche negli altri Comuni
ATTORI/RUOLI EMERSI PER ATTUARE LA SOLUZIONE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Sì ➤ L' OBA
IMPEGNI VINCOLANTI PRESI DAGLI ATTORI PER ATTUARE LA SOLUZIONE	➤ NO
LIVELLO EVOLUTIVO	➤ 4
ASPETTI POSITIVI	<ul style="list-style-type: none"> ➤ La grossa conquista che rappresenta la costituzione dell' OBA ➤ L' eliminazione di alcune barriere ancora esistenti da parte di alcuni Comuni (Ascensore per disabili in una scuola di Cherasco, eliminazione delle barriere all' interno del palazzo del Comune di Bra) ➤ Possibili sviluppi futuri; <ul style="list-style-type: none"> - Grazie all' Oba si potrebbe riuscire anche ad uniformare i parametri di valutazione delle commissioni edilizie dei diversi Comuni (azione 4), - L' OBA potrebbe farsi propria questa azione di Piano e portarla avanti in autonomia.

TAVOLO DISABILITÀ E INTEGRAZIONE SOCIALE

SCHEDA 10

DENOMINAZIONE AZIONE	<p>Nome: Walking - I disabili da 0 a 100 anni</p> <p>PROBLEMA INDIVIDUATO:</p> <ul style="list-style-type: none"> - L'azione ha avuto, in fase iniziale, alcune difficoltà a capire come organizzare il lavoro, ma ha raggiunto l'obiettivo di costituire un gruppo tecnico che lavori per definire nuovi protocolli operativi tra i diversi enti (Asl, Consorzio, Comuni, Scuole, Centro per l' Impiego, Terzo Settore, Rappresentanti dei Genitori)
FONTI INFORMATIVE RACCOLTE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Sì
SOLUZIONI EMERSE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Sì ➤ Gli attori sono riusciti a trovare e i momenti per incontrarsi e hanno organizzato il lavoro decidendo di trattare un tema alla volta, partendo dalle fasce di età più giovani.
ATTORI/RUOLI EMERSI PER ATTUARE LA SOLUZIONE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Sì ➤ Tutti gli attori coinvolti nell' azione
IMPEGNI VINCOLANTI PRESI DAGLI ATTORI PER ATTUARE LA SOLUZIONE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Sì ➤ Gli attori si sono impegnati a partecipare agli incontri già formalizzando la loro partecipazione al Piano di Zona, le criticità emerse, di ordine prettamente organizzativo, non necessitano di ulteriori impegni vincolanti.
LIVELLO EVOLUTIVO	<ul style="list-style-type: none"> ➤ 5
ASPETTI POSITIVI	<ul style="list-style-type: none"> ○ Maggior integrazione e collaborazione tra gli enti coinvolti ○ Formalizzati alcuni strumenti Comuni: <ul style="list-style-type: none"> - scheda di segnalazione della disabilità ai medici da parte degli insegnanti, - bozza di un protocollo d' intesa tra Provincia, Comune e Consorzio per l' inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati - creata l' UVM (Unità di Valutazione Minori) ➤ Volontà di tutti i partecipanti di continuare il lavoro affrontando i temi ancora mancanti, soprattutto riguardo alla disabilità delle persone adulte.

TAVOLO DISABILITÀ E INTEGRAZIONE SOCIALE

SCHEDA 11

DENOMINAZIONE AZIONE	<p>Nome: Centro Diurno</p> <p>PROBLEMA INDIVIDUATO:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ritardo nei lavori di ristrutturazione e apertura della struttura che però sono stati superati nel maggio 2009
FONTI INFORMATIVE RACCOLTE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Sì ➤ E' stata proposta una variante al progetto iniziale. Questa modifica doveva essere approvata da una commissione che però non era più attiva. Si sono quindi dovuti rintracciare i componenti perchè si riunissero ugualmente per recepire la variante. Questo ha ovviamente comportato una dilatazione dei tempi previsti.
SOLUZIONI EMERSE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ NO ➤ Perchè questi problemi sono determinati da questioni tecniche e burocratiche su cui gli operatori non possono intervenire più di tanto. ➤ Gli attori coinvolti nella realizzazione di questa azione hanno comunque cercato di informarsi per quanto riguarda questi aspetti tecnici.
ATTORI/RUOLI EMERSI PER ATTUARE LA SOLUZIONE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ NO ➤
IMPEGNI VINCOLANTI PRESI DAGLI ATTORI PER ATTUARE LA SOLUZIONE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ NO
LIVELLO EVOLUTIVO	<ul style="list-style-type: none"> ➤ 5 ➤ Ormai la struttura è ristrutturata e a breve dovrebbe arrivare il certificato di agibilità della struttura e l' autorizzazione al funzionamento. Gli operatori prevedono che in un mese la struttura venga inaugurata. La struttura è stata inaugurata il 30 maggio 2009
ASPETTI POSITIVI	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Grazie all' apertura di questo terzo centro diurno si riuscirà a far rientrare nel territorio del Consorzio quei disabili (che sono una decina la momento) che ora devono invece recarsi ad Alba. ➤ Avendo tutti i disabili che gravitano nel proprio territorio si avrà un' ulteriore ricaduta positiva che sarà quella di razionalizzare anche i trasporti di queste persone (riuscire, anche facendo degli spostamenti da una struttura a un' altra, a inserire il disabile nella struttura più vicina al proprio domicilio). ➤ Il processo innovativo di realizzazione della struttura che ha visto il 50% di finanziamenti Regionali e il 50% di finanziamenti da parte della cooperativa coinvolta. La struttura rimarrà di proprietà dell' Ente Pubblico e verrà gestita dalla cooperativa.

TAVOLO DISABILITÀ E INTEGRAZIONE SOCIALE

SCHEDA 12

DENOMINAZIONE AZIONE	<p>Nome: Comunità Alloggio Aurora</p> <p>PROBLEMA INDIVIDUATO:</p> <ul style="list-style-type: none"> - I problemi che l' azione ha incontrati sono stati tutti precedenti all' iscrizione dell' azione stessa all' interno del Piano di Zona. - La comunità inizialmente non accettava che venisse creata una struttura residenziale per disabili nella loro città, ci sono state addirittura delle petizioni contro la sua realizzazione.
FONTI INFORMATIVE RACCOLTE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Sì
SOLUZIONI EMERSE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Sì ➤ Sono stati organizzati momenti di incontro coinvolgendo i cittadini di Pollenzo per creare consenso attorno a questa attività.
ATTORI/RUOLI EMERSI PER ATTUARE LA SOLUZIONE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Sì ➤ Attori fondamentali in questo processo sono stati il parroco e la cooperativa Progetto Emmaus che si sono battuti per arrivare alla realizzazione della struttura.
IMPEGNI VINCOLANTI PRESI DAGLI ATTORI PER ATTUARE LA SOLUZIONE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Sì ➤ Convenzione con la diocesi che ha consentito di adibire la canonica del parroco a Comunità Alloggio ➤ La struttura ha ottenuto l' autorizzazione al funzionamento e si è convenzionata con l' Asl
LIVELLO EVOLUTIVO	<ul style="list-style-type: none"> ➤ 5 ➤ La struttura funziona a pieno regime e ha tutti i posti occupati.
ASPETTI POSITIVI	<ul style="list-style-type: none"> ➤ La sinergia tra Ente pubblico, cooperativa, parrocchia e volontariato nel processo di ristrutturazione <i>“ha creato una bella rete di solidarietà lungo il percorso della costruzione della struttura”, “nella costruzione, se qualcuno aveva del materiale lo portava, lo offriva”.</i> ➤ Il consenso che alla fine è arrivato da parte della comunità locale. ➤ La buona gestione della struttura da parte della cooperativa <i>“avere una cooperativa che si preoccupa di integrarla, di far partecipare anche i loro utenti alla comunità”.</i>

TAVOLO DISABILITÀ E INTEGRAZIONE SOCIALE

SCHEDA 13

DENOMINAZIONE AZIONE	<p>Nome: Progetto Free Way</p> <p>PROBLEMA INDIVIDUATO:</p> <ul style="list-style-type: none"> - L'azione non è di facile attuazione perchè la comunità e le parrocchie coinvolte nel progetto non sempre sono preparate all'integrazione delle persone disabili, - Le realtà coinvolte vivono fasi diverse di raggiungimento degli obiettivi: <ul style="list-style-type: none"> - Salesiani di Bra: il progetto è sostenuto solamente dagli educatori del Consorzio - San Giovanni di Bra: è partita solo da un anno, ma sta cercando di creare spazi per disabili - Cherasco: Il progetto era partito con un buon numero di volontari, ma ora sta un po' morendo <i>"la parrocchia non è stata capace di continuarla questa cosa"</i> - Santa Vittoria: rappresenta l'eccellenza. Il progetto è gestito in autonomia dai volontari che, in ambito parrocchiale, coinvolgono le persone disabili quando organizzano qualcosa <i>"ci sono solo dei volontari che gestiscono queste persone disabili, che chiamano amici"</i>. Questo progetto è ormai autonomo anche finanziariamente e quindi non costituisce più una voce di costo per il Consorzio. - Sommariva Bosco: anche in questa sede il progetto è stato un po' abbandonato.
FONTI INFORMATIVE RACCOLTE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Sì ➤ Si è a conoscenza del fatto che manca ancora, alcune volte, la giusta sensibilità al tema dell'integrazione delle persone disabili ➤ Si è pensato a un ampliamento di Free Way nel senso di partire con il coinvolgimento nelle attività delle parrocchie dei bambini più piccoli, proprio perchè l'integrazione dei disabili, se avviene tra pari grado in giovane età, dà maggiori frutti.
SOLUZIONI EMERSE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Sì ➤ Si continuerà a lavorare, con forza, per arrivare a creare delle occasioni di coinvolgimento attivo delle persone disabili <i>"ci sono queste difficoltà, questo vuol solo dire che dobbiamo continuare a farlo"</i> e per ottenere la sensibilizzazione della comunità e dei parroci, i quali paiono poco attivi su questo progetto <i>"tutte le attività che la parrocchia fa vengono dette, ma non viene mai detto Free Way...forse si ha paura, parlando del disabile, di offendere il genitore che è lì in chiesa"</i>. ➤ Gli operatori hanno preso contatto il responsabile dei Salesiani di Bra, il quale si è dimostrato molto disponibile a iniziare questa attività con i bambini.
ATTORI/RUOLI EMERSI PER ATTUARE LA SOLUZIONE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ NO
IMPEGNI VINCOLANTI PRESI DAGLI ATTORI PER ATTUARE LA SOLUZIONE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ NO
LIVELLO EVOLUTIVO	<ul style="list-style-type: none"> ➤ 3 ➤ Per quanto riguarda il centro di Santa Vittoria il livello evolutivo è 5
ASPETTI POSITIVI	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Il progetto comunque ha avuto un'evoluzione perchè all'inizio del Piano di Zona le sedi in cui si attuava questo progetto erano solo 3, mentre ora sono 5. ➤ Per quanto riguarda l'integrazione delle persone diversamente abili qualcosa si è mosso, a lato di Free Way, perchè è nata un'associazione che si occupa dell'integrazione a livello sportivo (Associazione Sportiamo). ➤ Altra esperienza positiva su questo tema è il teatro fatto con la partecipazione di disabili nell'ambito del Progetto Scuola Aperta.

TAVOLO DISABILITÀ E INTEGRAZIONE SOCIALE

SCHEDA 14

DENOMINAZIONE AZIONE	<p>Nome: Disabilità Neurologiche</p> <p>PROBLEMA INDIVIDUATO:</p> <p>- Non è emerso alcun problema di implementazione, anzi, ci sono stati sviluppi positivi.</p>
FONTI INFORMATIVE RACCOLTE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Sì ➤ Gli operatori hanno valutato che la cura delle Disabilità Neurologiche è affine all' assistenza quella fornita a domicilio alle persone anziane in Lungoassistenza
SOLUZIONI EMERSE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Sì ➤ Il progetto è stato collegato a quello della Lungoassistenza del Tavolo Anziani e Promozione Sociale. A questo viene aggiunta una componente legata all' intervento psicologico.
ATTORI/RUOLI EMERSI PER ATTUARE LA SOLUZIONE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Sì ➤ La SOC Psicologia, che è già stata contattata e si è dimostrata collaborativa e disposta a fornire prestazioni psicologiche, non solo alla persona malata e ai suoi familiari, ma anche, più in generale alle persone anziane in Lungoassistenza.
IMPEGNI VINCOLANTI PRESI DAGLI ATTORI PER ATTUARE LA SOLUZIONE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ NO ➤ Anche se il passo per formalizzare l' accordo con la SOC Psicologia è molto breve.
LIVELLO EVOLUTIVO	<ul style="list-style-type: none"> ➤ 4
ASPETTI POSITIVI	<ul style="list-style-type: none"> ➤ L' idea di collegare il progetto sulle disabilità neurologiche con quello della Lungoassistenza ha permesso, in poco tempo, di organizzare il servizio per questo tipo di problematiche. ➤ Il ruolo collaborativo della SOC Psicologia ➤ La presenza, a livello provinciale, di un' associazione che si occupa di Sclerosi Laterale Amiotrofica che ha intenzione di collaborare con il servizio di Psicologia per potenziare gli interventi.

TAVOLO DISABILITÀ E INTEGRAZIONE SOCIALE

SCHEDA 15

DENOMINAZIONE AZIONE	<p>Nome: Pronto?...Casa?</p> <p>PROBLEMA INDIVIDUATO:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Difficoltà a coinvolgere la sfera politica e amministrativa in un impegno reale - Difficoltà derivanti dal fatto che il tema è molto complesso, sfaccettato e vasto
FONTI INFORMATIVE RACCOLTE	➤ Sì
SOLUZIONI EMERSE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Sì ➤ Coinvolgere i Comuni e individuare strategie integrate tra i diversi soggetti coinvolti ➤ L'azione andrà avanti seguendo 2 linee: <ul style="list-style-type: none"> - mappatura delle strutture di prima accoglienza - individuazione di iniziative per far fronte al caro affitti
ATTORI/RUOLI EMERSI PER ATTUARE LA SOLUZIONE	➤ NO
IMPEGNI VINCOLANTI PRESI DAGLI ATTORI PER ATTUARE LA SOLUZIONE	➤ NO
LIVELLO EVOLUTIVO	➤ 3
ASPETTI POSITIVI	<ul style="list-style-type: none"> ➤ L'azione ha già fatto emergere tutti i problemi inerenti alla casa che sono presenti sul territorio ➤ Sono emerse numerose soluzioni, anche analizzando i progetti esistenti in altre realtà ➤ Aver iniziato a lavorare in sinergia e in rete con tutte le forze del territorio ➤ La maggior rappresentanza e, conseguentemente, la maggior forza che ha questo gruppo di lavoro rispetto a ogni singolo ente o associazione

TAVOLO DISABILITÀ E INTEGRAZIONE SOCIALE

SCHEDA 16

DENOMINAZIONE AZIONE	<p>Nome: Pasto Sicuro</p> <p>PROBLEMA INDIVIDUATO:</p> <ul style="list-style-type: none"> - problema di identificazione del bisogno: gli operatori si domandano se questa azione corrisponda a un reale bisogno <i>“non so nemmeno bene se corrispondono a un vero bisogno”</i> - problema di non aver considerato, in fase di programmazione, tutte le risorse, attive o attivabili, presenti sul territorio.
FONTI INFORMATIVE RACCOLTE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Sì ➤ Una scuola (l' IPC di Bra) ha attivato in modo autonomo una mensa scolastica che ha risolto il problema del pasto per gli studenti, in quanto l' IPC è l' unico istituto di Bra che ha rientri pomeridiani per le attività didattiche, ➤ Per le persone in difficoltà si era pensato a un sistema di voucher spendibili nei servizi di ristorazione della città, gli operatori hanno valutato che questa possibilità non è facilmente realizzabile né funzionale. ➤ Il Comune di Bra ha l' obbligo, entro un anno, di attivare una mensa per i suoi dipendenti che potrebbe prevedere 60 posti per gli esterni. ➤ Gli anziani si recano a mangiare presso il Centro di Incontro, presso il Cottolengo, nelle Case di Riposo e, durante l' estate, il Comune ha una convenzione con l' ospedale e sono parecchi gli anziani che vanno lì.
SOLUZIONI EMERSE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Sì ➤ Gli operatori vogliono valutare se è opportuno, piuttosto che creare risorse nuove, ampliare quelle già esistenti, ampliando il servizio a ulteriori fasce di utenza (le persone in situazione di povertà paiono essere quelle meno tutelate).
ATTORI/RUOLI EMERSI PER ATTUARE LA SOLUZIONE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Sì ➤ Il Comune: quando sarà attiva la nuova mensa comunale ci saranno 60 posti mensa da utilizzare che possono servire proprio per le persone in difficoltà economica. ➤ Coinvolgere maggiormente il Ser.T e il DSM in quanto servizi che hanno in carico persone in situazione di difficoltà, le quali potrebbero utilizzare questo servizio. Questi Enti potrebbero convenzionarsi direttamente con il Comune per questi posti mensa. ➤ Pubblicizzare tra gli anziani l'offerta del pasto presso il Centro di Incontro che, al momento, è utilizzato al di sotto delle sue potenzialità.
IMPEGNI VINCOLANTI PRESI DAGLI ATTORI PER ATTUARE LA SOLUZIONE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ NO
LIVELLO EVOLUTIVO	<ul style="list-style-type: none"> ➤ 1
ASPETTI POSITIVI	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Il risultato positivo ottenuto con la scuola, la quale, utilizzando le strutture di cui disponevano per portare avanti il Ristorante Didattico, ha attivato una mensa interna per i suoi studenti. ➤ Il fatto che il territorio si è organizzato autonomamente per dare delle risposte plurime per risolvere il problema dei pasti.

TAVOLO DISABILITÀ E INTEGRAZIONE SOCIALE

SCHEDA 17

DENOMINAZIONE AZIONE	<p>Nome: “Territorio e Integrazione” e “Tutto il mondo è il MIO paese”</p> <p>Le 2 azioni, inizialmente separate, hanno poi avuto un percorso unico avendo individuato affinità di obiettivi e attori coinvolti.</p> <p>PROBLEMA INDIVIDUATO:</p> <ul style="list-style-type: none"> - problema di tipo <u>organizzativo</u>: i rapporti tra i vari enti e organizzazioni coinvolti paiono limitati dal prevalere delle prassi che connotano ciascuna istituzione <i>“le criticità sono quelle della chiusura individualistica”</i> seppur emerge la volontà di superarle - problema di <u>risorse</u> limitate - scarsa <u>sensibilità politica e sociale</u> al problema: esiste il pregiudizio nei diversi ambienti di vita (scuola, mondo del lavoro) nei confronti delle persone immigrate, legato anche al momento storico in cui stiamo vivendo (numerosi fatti di cronaca che hanno coinvolto persone straniere) che si esprime in una linea politica a volte non troppo incline all' integrazione.
FONTI INFORMATIVE RACCOLTE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Sì
SOLUZIONI EMERSE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Sì ➤ Per quanto riguarda i rapporti tra le diverse scuole del territorio, verificata un' elevata diversità nelle prassi di accoglienza degli studenti stranieri, il coordinamento interscolastico ha studiato le diverse modalità utilizzate, ha individuato le migliori e ha stabilito un protocollo d' intesa atto a uniformare tali prassi. ➤ Per quanto riguarda invece i rapporti tra Enti la soluzione che emerge è quella di continuare a puntare sul lavoro di rete che ha già fatto <i>“interagire le persone, cominciare a parlarne in modo organico, superare le proprie aspettative...che era un po' più di tipo utilitaristico”</i>, ma che va consolidato individuando degli obiettivi minimi da raggiungere <i>“piccoli passi di cambiamento...realizzarli in tutte le sedi”</i>. Altra soluzione individuata per permettere maggiore integrazione interorganizzativa è la previsione di momenti di condivisione dei risultati positivi raggiunti <i>“la verifica anche, delle cose buone che sono state fatte”</i>. Importante sottolineare che, nonostante la difficoltà, è avvenuta la creazione di alcuni spazi aggregativi per mamme e bambini stranieri. ➤ Attraverso un coinvolgimento delle Amministrazioni Comunali, istituire una figura responsabile dell' integrazione degli stranieri che abbia il compito di raccordare Scuola, Consorzio, Comune e Territorio. Questa soluzione è mutuata dall' esperienza di 1 degli 11 Comuni, che ha previsto una figura di questo tipo, seppur limitatamente a poche ore settimanali. ➤ Le Amministrazioni Comunali potrebbero essere coinvolte anche sul fronte dell' educazione all' intercultura e alla mondialità organizzando momenti per affrontare questi temi al fine di dare al pregiudizio che ancora esiste un' occasione di espressione, corretta e civile.
ATTORI/RUOLI EMERSI PER ATTUARE LA SOLUZIONE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Sì ➤ Emerge il ruolo potenzialmente importante delle Amministrazioni Comunali, che però per ora non sono ancora coinvolte.
IMPEGNI VINCOLANTI PRESI DAGLI ATTORI PER ATTUARE LA SOLUZIONE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Sì ➤ Sul fronte del coordinamento interscolastico, istituito alla fine del 2008 il protocollo d'intesa per uniformare la fase di accoglienza dei ragazzi stranieri, attualmente in fase di sperimentazione.
LIVELLO EVOLUTIVO	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Tra 3 e 4 (perchè le soluzioni emerse, soprattutto il coinvolgimento delle amministrazioni comunali, può non essere semplice e immediato)
ASPETTI POSITIVI	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Azione valutata come necessaria. ➤ Maggiore consapevolezza da parte degli operatori dell' importanza dell' educazione alla mondialità ➤ Il lavoro di rete iniziato.

TAVOLO DISABILITÀ E INTEGRAZIONE SOCIALE

SCHEDA 18

DENOMINAZIONE AZIONE	<p>Nome: Ora io lavoro</p> <p>PROBLEMA INDIVIDUATO:</p> <ul style="list-style-type: none"> - L'azione si è sviluppata su 3 diversi piani: <ol style="list-style-type: none"> 1. creare una <u>rete sull'inserimento lavorativo</u>: i problemi incontrati sono quelli tipici del lavoro di rete e quindi le difficoltà e i tempi più lunghi di reazione di un ente con l'altro <i>"il discorso della rete non è mai un discorso lineare, è un discorso che va costruito con il tempo e bisogna forse anche fare conto del fatto che le contraddizioni ci sono"</i>. 2. realizzazione di 2 micro progetti di inserimento al lavoro rivolti a soggetti svantaggiati (Progetto ERIN e Progetto PARI): Non sono emersi problemi. I progetti sono stati realizzati e hanno portato già ad alcuni inserimenti lavorativi. Il progetto ERIN, finanziato inizialmente dalla Regione, è ora finanziato dal Comune di Bra. 3. creazione di un Informa - lavoro telematico: è gestito ed utilizzato dal Centro per l'Impiego, non è sfruttato invece dagli altri attori.
FONTI INFORMATIVE RACCOLTE	<ol style="list-style-type: none"> 1. Gli operatori hanno letto le buone prassi dei singoli enti, hanno ragionato su di esse e sulla possibilità di organizzare dei momenti di progettazione partecipata 2. Non avendo individuato criticità non è stato possibile raccogliere questo dato 3. Il data base è esistente, sta ai vari enti utilizzarlo in forma integrata
SOLUZIONI EMERSE	<ol style="list-style-type: none"> 1. Formalizzare i rapporti tra gli enti coinvolti in un Protocollo d'Intesa. 2. Non avendo individuato criticità non è stato possibile raccogliere questo dato 3. Utilizzare il data base da parte di tutti gli attori
ATTORI/RUOLI EMERSI PER ATTUARE LA SOLUZIONE	<ol style="list-style-type: none"> 1. Gli attori da coinvolgere nel Protocollo d'Intesa sono SPAL (Servizio Politiche Attive del Lavoro) del Comune di Bra, Centro per l'Impiego e Consorzio INTESA. 2. Non avendo individuato criticità non è stato possibile raccogliere questo dato 3. Non sono emersi attori
IMPEGNI VINCOLANTI PRESI DAGLI ATTORI PER ATTUARE LA SOLUZIONE	<ol style="list-style-type: none"> 1. Approvato dalla Giunta Provinciale il Protocollo d'Intesa SPAL - Centro per l'Impiego - Consorzio INTESA 2. NO 3. NO
LIVELLO EVOLUTIVO	➤ 5
ASPETTI POSITIVI	<ul style="list-style-type: none"> ➤ L'integrazione di competenze diverse ufficializzata dal Protocollo d'Intesa che porterà anche a una formazione del personale e una modulistica integrata. ➤ L'inserimento lavorativo di alcuni soggetti ➤ La News Job creata dal Centro per l'Impiego

TAVOLO DISABILITÀ E INTEGRAZIONE SOCIALE

SCHEDA 19

DENOMINAZIONE AZIONE	<p>Nome: Orientati nella Scuola</p> <p>PROBLEMA INDIVIDUATO:</p> <p>L'azione ha assunto 3 filoni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - implementare uno Sportello di Orientamento rivolto alle scuole Medie e Superiori del territorio: lo Sportello creato appositamente dal Centro per l' Impiego non ha avuto una grossa diffusione. E' nata però la rete per l' orientamento, composta dalle scuole Medie e Superiori, che invece ha funzionato e ha organizzato un progetto per dare la possibilità agli studenti delle Medie di visitare le scuole Superiori, - Creare una Commissione Antidispersione Scolastica: questo obiettivo è stato assunto dal Progetto Disagio (progetto delle scuole che ha portato all' introduzione degli Sportelli Psicologici all' interno degli istituti). L' azione non è di facile realizzazione, in quanto necessità di un tavolo di raccordo tra gli istituti molto specifico e di risorse elevate, - Estendere il Progetto Genitori, nato nel secondo circolo didattico di Bra, alle altre realtà del territorio: sono stati organizzati degli incontri, anche molto partecipati. - E' ancora da sviluppare, su tutti gli aspetti, una valutazione di impatto sistematica
FONTI INFORMATIVE RACCOLTE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Sì - Lo Sportello Orientamento del Centro per l' Impiego probabilmente non ha avuto grande successo perchè, nel frattempo, sono nati nelle scuole gli Sportelli Psicologici. I ragazzi con difficoltà hanno così usufruito di questo servizio, a discapito dello Sportello previsto dal Cpl. - Monitorare le carriere scolastiche degli alunni non è semplice. Il problema sembra derivare dal fatto che le scuole sono ancora molto autoreferenziali e non riescono a lavorare insieme con facilità. Anche dal punto di vista amministrativo un' azione di questo tipo necessita di cambiamenti organizzativi, soprattutto per attrezzare le segreterie alla raccolta e all' ordinamento dei dati
SOLUZIONI EMERSE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Sì - Si passerà a un raccordo tra il Centro per l' Impiego e gli Sportelli Psicologici attraverso il coordinatore degli operatori psicologici che agiscono nelle scuole il quale avrà il compito di curare le relazioni tra i due enti. - Per le scuole superiori si prevede uno sviluppo positivo in futuro grazie all' introduzione, in tutti gli istituti, del sistema di rivelazione elettronica delle presenze, per cui i dati sulle assenze sono facilmente raccogliibili e le situazioni a rischio abbandono immediatamente individuabili. Sembra più complicato invece coinvolgere le scuole elementari che hanno dimostrato un po' di chiusura, le quali sono però attori fondamentali in quanto la prevenzione dell' abbandono e l' orientamento dovrebbero iniziare proprio da lì. - Cercare di realizzare una verifica di impatto su tutti e tre i filoni per ottenere dei riscontri oggettivi sui risultati.
ATTORI/RUOLI EMERSI PER ATTUARE LA SOLUZIONE	<ul style="list-style-type: none"> - Il coordinatore degli operatori psicologici per quanto riguarda l' azione di orientamento. - NO - NO
IMPEGNI VINCOLANTI PRESI DAGLI ATTORI PER ATTUARE LA SOLUZIONE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ NO
LIVELLO EVOLUTIVO	<ul style="list-style-type: none"> - 4 L' obiettivo di aiutare i ragazzi nella scelta della scuola Superiore è raggiunto, manca solo il raccordo con il Centro per l' Impiego. - 3 Gli operatori hanno pensato a possibilità per realizzare il monitoraggio delle carriere e individuare i ragazzi a rischio di abbandono scolastico, ma non si è ancora tentato di

	<p>realizzarle in concreto.</p> <ul style="list-style-type: none"> - 5 Si sono coinvolti i genitori e questi hanno partecipato.
ASPETTI POSITIVI	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Sull' Orientamento per la prima volta tutte le scuole Medie e Superiori del territorio hanno lavorato insieme per creare un unico progetto. Guardando i dati sulla dispersione scolastica del territorio, si vede che, iniziata l' azione di orientamento, questa si è ridotta drasticamente passando dal 2,5% all' 1%. Seguendo i ragazzi nel loro percorso di scelta della scuola si evitano quegli errori che possono poi portare all' abbandono scolastico. ➤ Progetto Genitori che ha funzionato bene ➤ Alcune attività sperimentate a lato del Piano di Zona: <ul style="list-style-type: none"> - per un certo periodo le scuole superiori hanno inviato alle scuole medie i risultati dei ragazzi iscritti alla loro scuola, - possibilità di iniziare un progetto, delle scuole superiori insieme al Centro per l' Impiego, per gestire in maniera unitaria il biennio delle superiori. Questo per gestire in maniera più razionale, organizzata e funzionale per gli studenti i passaggi da un istituto all' altro, - costruzione dell' anagrafe dei ragazzi a rischio dispersione, all' interno del Progetto Disagio delle scuole . È stato testato un questionario per le scuole elementari che permette di rilevare i ragazzi che manifestano sintomi ritenuti fondamentali per la dispersione. Il progetto però non è riuscito a svilupparsi ulteriormente individuando delle azioni di intervento specifiche per affrontare questo problema.

TAVOLO DISABILITÀ E INTEGRAZIONE SOCIALE

SCHEDA 20

DENOMINAZIONE AZIONE	<p>Nome: Il bilancio sociale quale strumento per il monitoraggio del Piano di Zona - un percorso sperimentale</p> <p>PROBLEMA INDIVIDUATO:</p> <ul style="list-style-type: none"> - problema organizzativo: sistemi informativi non comunicanti tra di loro, - difficoltà, soprattutto all' interno dei Comuni, ad organizzare e leggere in modo corretto tutti i dati che hanno potenzialmente a disposizione, - poca abitudine a lavorare con i dati e a considerarli strumento fondamentale di rendicontazione sui risultati ottenuti.
FONTI INFORMATIVE RACCOLTE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Sì
SOLUZIONI EMERSE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Sì ➤ Per agevolare il processo di realizzazione del Bilancio Sociale di Zona integrato tra Consorzio INTESA e Comune di Bra gli operatori hanno avuto il supporto di alcuni formatori per la raccolta e organizzazione dei dati riguardo alla spesa sociale dei due enti.
ATTORI/RUOLI EMERSI PER ATTUARE LA SOLUZIONE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Sì ➤ I formatori i quali hanno svolto un ottimo lavoro ➤ Responsabili e amministratori del Consorzio e responsabili e amministratori del Comune di Bra che si sono attivati per fornire e organizzare i dati necessari
IMPEGNI VINCOLANTI PRESI DAGLI ATTORI PER ATTUARE LA SOLUZIONE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ È stato redatto il Bilancio Sociale di Zona del 2007
LIVELLO EVOLUTIVO	<ul style="list-style-type: none"> ➤ 5
ASPETTI POSITIVI	<ul style="list-style-type: none"> ➤ L' azione ha avuto sviluppi ulteriori rispetto a quanto programmato: <ul style="list-style-type: none"> - Dopo la redazione del Bilancio Sociale integrato tra Consorzio e Comune di Bra, anche gli altri Comuni del territorio si sono attivati per fare un ragionamento sulla loro spesa sociale. Si sono anche loro avvalsi della collaborazione dei formatori e si è giunti a realizzare il Bilancio Sociale di Zona del 2008 per tutti gli 11 Comuni. ➤ La consapevolezza che alcuni funzionari comunali hanno assunto circa l' importanza di avere un sistema di monitoraggio aggiornato. ➤ La possibilità di utilizzare il documento per fare dei ragionamenti con le future amministrazioni comunali uscenti dalle consultazioni elettorali di Giugno 2008.

TAVOLO DISABILITÀ E INTEGRAZIONE SOCIALE

SCHEDA 21

DENOMINAZIONE AZIONE	<p>Nome: Trasporti: un nodo da sciogliere</p> <p>PROBLEMA INDIVIDUATO:</p> <p>- L' azione è stata implementata in tutte le parti pensate in fase di programmazione. Non sono emersi particolari problemi in fase di realizzazione.</p>
FONTI INFORMATIVE RACCOLTE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Sì ➤ L' azione è partita da una mappatura completa del territorio, evidenziando le problematiche maggiori e le modifiche da apportare. Le criticità maggiori del sistema di trasporti erano: <ul style="list-style-type: none"> ○ durata e percorrenza delle linee troppo lunga e, per tanto, "non appetibile" per l' utenza ○ utenza numerosa, ma limitata a categorie specifiche quali anziani e studenti.
SOLUZIONI EMERSE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Sì ➤ È stato istituito l' Ufficio Trasporti del Comune di Bra con una delibera di Giunta comunale, che ha lavorato su questa fase di studio del TPL (Trasporto Pubblico Locale). ➤ Sono state sperimentate alcune soluzioni: <ul style="list-style-type: none"> ○ Linea circolare cittadina, che tocca tutti i punti fondamentali e i servizi della città. ○ Alcune linee provinciali che si collegano alle linee della conurbazione, per permettere un movimento più intenso su Bra da parte di quei Comuni (sperimentate le linee Sommariva Bosco - Bra, Santa Vittoria - Bra che hanno avuto esito positivo e Sommariva Perno - Bra che invece è stata meno utilizzata) ○ Linea mercatale che collega 3 frazioni (Riva, Ca' del Bosco, Falchetto) a Bra nei giorni di mercato.
ATTORI/RUOLI EMERSI PER ATTUARE LA SOLUZIONE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Sì ➤ Gli Amministratori Comunali intendono collegarsi con la Provincia di Cuneo nell' ambito di una gara pubblica europea che la Provincia deve bandire per riammodernare i trasporti pubblici locali, anche quelli delle conurbazioni cittadine. In questo modo si renderebbero effettivi tutte le linee al momento sperimentali e si potrebbero attuare altri cambiamenti (ad esempio utilizzare il Movicentro come zona di interscambio tra rotaie e gomma e come stazione di testa in cui avvengono le coincidenze con la circolare)
IMPEGNI VINCOLANTI PRESI DAGLI ATTORI PER ATTUARE LA SOLUZIONE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Non ancora.
LIVELLO EVOLUTIVO	<ul style="list-style-type: none"> ➤ 4
ASPETTI POSITIVI	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Sperimentati i cambiamenti alle linee si è avuto un elevato incremento di utenza e il dato è sempre in aumento. ➤ Impegno a rivedere in futuro alcuni meccanismi (legati alle pedane degli autobus) per rendere possibile la fruizione del servizio da parte delle persone disabili. ➤ Possibilità di lavorare con i sindacati per far sì che le aziende principali vengano toccate dal trasporto pubblico locale. <p>- Sarà necessario che la futura amministrazione completi il percorso iniziato tramutando in realtà la fase di studio e sperimentazione che c'è stata.</p>